



## 50 ANNI DI CARITAS

Nell'anniversario del sodalizio della carità voluto da Paolo VI all'indomani del Concilio Vaticano II, il 25 giugno, proponiamo l'esperienza romana della nostra Caritas isolana e una intervista a Paolo Baccegato, vicedirettore della Caritas italiana. Alle pagine 4 e 5

# AVANTI INSIEME!



## Il Consiglio pastorale diocesano con il Vescovo Gennaro

**G**iovedì 24 giugno, in una calda e afosa serata, si è riunito il CPD (formalmente decaduto) intorno al Vescovo Gennaro come occasione di dialogo e conoscenza reciproca.

Dopo un momento di preghiera, il Vescovo ha iniziato il dialogo con il Consiglio partendo da una riflessione sulla preghiera del Padre Nostro: «quando preghiamo il Padre Nostro, proviamo a guardare noi stessi come figli amati da Dio» ha esortato il Vescovo, e ha fatto riferimento alla Parabola del Figliuol Prodigo, nel quale emerge il volto del Padre misericordioso. «Guardiamoci poi come fratelli e correggiamo i nostri atteggiamenti che impediscono l'amore fraterno» ha esortato Padre Gennaro richiamando il brano evangelico del Discorso della Montagna dove Gesù chiamando «beati» i discepoli, chiama beati gli operatori di pace perché saranno chiamati «figli di Dio»; ha poi citato S. Agostino dichiarando che i «figli di Dio» si distinguono dagli altri perché sanno «amare». Il distintivo dei cristiani, di tutti i membri della Chiesa, è «l'essere discepoli» in ascolto del Maestro: «sarete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri» ha detto Gesù. A me stesso devo chiedere di «fare», non agli altri- ha continuato- la figura di S. Giovanni Battista aiuta a capire qual è il giusto atteggiamento; egli infatti non ha mai esaltato se stesso, ma Cristo, invitando i discepoli a seguire il Maestro e il suo Vangelo.

Continua a pag. 2

A pag. 14

### FOCUS ISCHIA

## Premiato il regista Oliver Stone



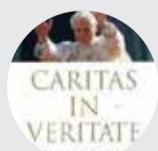
A pag. 11

### PARROCCHIE

## Viva gli sposi!



### Rerum Novarum



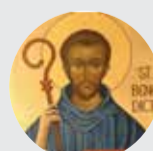
Concludiamo il percorso attraverso le lettere apostoliche scaturite dalla prima enciclica sociale, che approdano tutte nella «Laudato si» di Papa Francesco. A pag. 7

### 8x Mille



Come sono spesi i nostri contributi all'8xMille? Un utile resoconto. A pag. 8

### San Benedetto



Il patrono d'Europa spiegato da Benedetto XVI, le irrinunciabili radici cristiane della nostra comunità. A pag. 16



Cari bambini, giochiamo con Gesù? Lui non va in vacanza e non smette di regalarci promesse di felicità... Alle pagine 19 e 20

## Primo piano

Continua da pag. 1

Ha parlato poi del senso profondo dell'essere Chiesa citando il Prefazio: «il fine della Chiesa è il Regno di Dio; regno di giustizia, verità, pace; la Chiesa è al servizio del Regno di Dio. La condizione dei suoi membri è di essere “figli di Dio” e la legge; lo statuto, è il comandamento dell'amore; Dio infatti non è solitudine, ma Relazione».

Poi il Vescovo ha ascoltato con attenzione la presentazione di ciascun membro del CPD presente, e attraverso le loro testimonianze ha potuto comprendere anche l'esperienza che in questi anni la Chiesa isolana ha fatto col Vescovo Pietro, del quale ha lodato l'operato e l'impegno. Egli ci ha poi esortato a passare dalla “collaborazione” alla “corresponsabilità”. L'incontro nonostante il caldo è stato un momento di profondo dialogo e ascolto reciproco.

Vorrei concludere riferendo un intervento di un membro del CPD che mi è parso significativo.

Citando Mons. Pascarella che ha comunicato di voler dedicare a noi tempo ed energie; e di aver accettato la nomina a Vescovo di Ischia come “volontà di Dio” espressa dal Papa e che lui ha accolta con prontezza, ricordando un motto di quando era seminarista che diceva di accettare la volontà di Dio «sempre, subito e con gioia» ha fatto questa riflessione: «Ecco, allo stesso modo, anche noi siamo chiamati ad aderire a questo nuovo progetto di Dio. Personalmente ho vissuto tutto ciò come un segno dello Spirito Santo: il Vescovo Pietro (*Duc in altum*) con la sua barca ci ha portato in uscita dall'isola verso di Voi (*Credidimus caritati*) per “metterci insieme a servizio del regno di Dio”, unico obiettivo delle due Chiese di Ischia e di Pozzuoli.»



## Qualche testimonianza

“Io sarò con voi tutti i giorni e fino alla fine del mondo” e “amatevi come io vi ho amati e questo stesso Spirito dà testimonianza che siamo tutti figli di Dio”...scusatemi ma non so dire altro! Questa è la traduzione concreta dell'incontro di questa sera e ciò che ci ha trasmesso e ci trasmette il nostro nuovo Vescovo! E' stato bello condividere la stessa

gioia e lo stesso pensiero con tutti i partecipanti a conferma che Dio è Padre e non lascia soli i suoi figli e soprattutto mai avremmo immaginato di essere i primi a parlare... che strana emozione e che meraviglia!

**Aniello Di Iorio**

A parte la cordialità e la mitezza di Padre Gennaro, quello che mi ha colpito e che

riecheggia ancora nella mia mente sono le sue ultime parole, dove ci invitava ad andare oltre la collaborazione per diventare corresponsabili nell'ambito delle parrocchie.

**Antonietta Di Sapia**

Il Vescovo è talmente semplice che lo sento già di famiglia, mi fa una grande simpatia.

**Luciana Coppa**



# Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori  
di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/ 2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di  
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**  
Don Carlo Candido  
direttoreuocs@chiesaischia.it

**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano  
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
kaire@chiesaischia.it  
@chiesaischia  
facebook.com/chiesaischia  
@lagnesepietro

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

**FISC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Primo piano

# “Corresponsabili nella vita della chiesa. Avanti insieme”

### Primo incontro del Vescovo con il Consiglio Pastorale Diocesano

**Rappresentanza della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali nel CPD**

**I**l sorriso e la vena umoristica del nostro nuovo vescovo parlano di grande apertura, ci fanno sperare in un dialogo ed una collaborazione fruttuosi.

Fin da subito infatti il clima creato da mons. Pascarella è stato quello dell'ascolto. Un ascolto attivo, attento, attenzione sottolineata dal suo prendere appunti. Appunti che già evidenziano la prassi pastorale di un discernimento che nasce dalla base, per lavorare insieme, con più sinergia. Gli indicatori del suo programma, del suo “Camminare insieme”, il vescovo ce li illustra con semplicità: la corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa, il ruolo della donna, la ministerialità matrimoniale. Padre Gennaro ha voluto sottolineare anche il fatto che la sua visione pastorale è volta ad unire le due realtà di Ischia e Pozzuoli, dando ad ognuna la propria importanza, collaborando con spirito di carità. Camminare insieme tra le due diocesi sembra essere a questo punto un laboratorio di sinodalità.

Del resto la Chiesa non può dirsi tale se non è sinodale, ci ricorda Sua Eccellenza citando S. Giovanni Crisostomo. Sinodalità - Missionarietà - Diaconia. Dopo gli indicatori di cammino, padre Gennaro ci riporta quindi all'essenziale, al senso profondo del nostro essere Chiesa. E conclude con lo stile dell'amore, l'unico possibile per i cristiani, contenuto nel suo stesso motto: *credidimus caritati*.

Questo incontro con il CPD non ha fatto altro che confermare quanto già si era percepito ascoltando per la prima volta il nostro nuovo pastore durante l'intervista a Nuvola Tv. Questa figura così autorevole suscita immediata simpatia e persino tenerezza, entrambe ispirate dalla dolcezza nell'espone concetti e contenuti densi, con pacatezza e semplicità, senza alcun distacco, bensì con un linguaggio comprensibile a tutti. Evitando lunghi discorsi ha centrato



direttamente i temi che a lui più stanno a cuore, mettendo Gesù al centro della Chiesa, senza il quale tutto crolla e perde senso. Più volte ha richiamato, ovviamente, il magistero di Papa Francesco, i documenti, *Evangelii Gaudium* in particolare, sottolineando l'importanza del ruolo dei laici per l'evangelizzazione affiancati dal sacerdote, ognuno rispettando i propri ruoli, senza cadere nel clericalismo, come più volte sostenuto, appunto, da Papa Francesco.

La corresponsabilità dei laici, ciò che direttamente interroga ed interpella la CDAL, racchiude diversi significati: in primis il coraggio e la perseveranza di sperimentare bontà all'interno della chiesa, poi essere soggetti attivi e concreti nella comunità, infine, soprattutto nelle occasioni di comunione, avere la capacità di mettersi sempre in discussione per non rimanere statici. Ciò ci permette anche, tra le altre cose, di conoscerci come persone, prima che come realtà. Solo conoscendoci possiamo realmente amarci, possiamo essere realmente uniti per testimoniare la stessa fede.

## 50 anni di Caritas Italiana

# “L’amore di Cristo ci possiede”

**L**a Caritas italiana celebra i suoi primi 50 anni di vita. Nella basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma, dedicata all’apostolo della carità, si sono riuniti il 25 e 26 giugno circa 800 tra operatori, direttori e sacerdoti, provenienti da tutte le diocesi italiane. L’organismo, voluto da Paolo VI “al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”, è nato il 2 luglio 1972, e in questi decenni ha continuato ad animare i territori alimentando la cultura della prossimità e della solidarietà. «La carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità nel mondo: “Da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli”» queste le parole pronunciate da Paolo VI nel suo primo discorso proprio nel luglio del 1972

Il pomeriggio del 25 giugno si è tenuto un primo momento emozionante di preghiera con l’intervento del cardinale Luis Antonio Tagle, presidente di Caritas Internationalis e prefetto della Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli. “Dato che portiamo il nome Caritas riflettiamo sul significato della parola amore”, ha spiegato il cardinale prendendo spunto dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi. “L’amore non è un atteggiamento o una emozione, ma un modo di agire”. E ha posto l’attenzione sui punti cardine su cui meditare: i doni non devono in nessun modo diventare occasione di superiorità sugli altri o di promozione di propri interessi personali; la consapevolezza che ognuno di noi possiede doni diversi, ma tutti provengono da un solo Spirito e nessuno è superiore agli altri; e soprattutto che quando una parte del corpo soffre, tutti soffrono con esso.

Queste le parole che il cardinale ha rivolto ai partecipanti “Dobbiamo evitare la tentazione di pensare a noi stessi come donatori e non anche come riceventi”.

E aggiunge “i doni dei poveri sono spesso sprecati, mentre l’amore valorizza i doni che solo i poveri possono dare”. “Dare è più importante del guadagnare e il dono è più prezioso del profitto”. Così ha dato forza alle Caritas diocesane presenti

nella Basilica, esortandole con coraggio e determinazione a proseguire il cammino, “a raccogliere storie di coraggio, speranza e amore sapendo che la carità non avrà mai fine”. Caritas Italiana ha raccontato le storie di una Chiesa viva che si adopera, tutti i giorni e con ogni mezzo, per restituire dignità e valore ad ogni persona.

Il secondo appuntamento di sabato mattina si è tenuto presso l’Aula Paolo VI (Città del Vaticano) ed è terminato con l’udienza con il Santo Padre. Il Presidente di Caritas Italiana, monsignor Redaelli, ha dato inizio alla giornata con il suo saluto ai tantissimi operatori presenti.

Bellissimo il momento di fraternità e di riflessioni condivise che hanno visto protagoniste alcune delle realtà del territorio italiano maggiormente colpito nel tempo di pandemia che ha messo tutti a dura prova cambiando l’interno mondo che ci circonda. Ricco di commozone l’intervento infine di **Papa Francesco** che, con gioia, ha ringraziato il Signore per il cammino fatto, e ha rinnovato, con il Suo aiuto, l’impegno costante ai poveri sottolineando le tante situazioni complesse sul territorio che oggi Caritas si trova a vivere.

Il Santo Padre ha proseguito indicando **tre vie essenziali** su cui proseguire il percorso iniziato da decenni. “La prima è **la via degli ultimi**. È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. Da loro. Se non si parte da loro, non si capisce nulla. La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita. Molte scelte significative, in questi cinque decenni, hanno aiutato le Caritas e le Chiese locali a praticare questa misericordia: dall’obiezione di coscienza al sostegno al volontariato.

È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. ...Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento. E quando il nostro cuore, la nostra coscienza, guardando il povero, i

poveri, non si inquieta, fermatevi..., dovremmo fermarci: qualcosa non funziona.”

Ha poi continuato **Papa Francesco** «Una seconda via irrinunciabile: **la via del Vangelo**. Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo. È lo stile dell’amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell’amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la “carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Cor 13,7). Mi colpisce la parola *tutto*. Tutto... Ma questo – lo sapete bene – non deve sorgere solo in occasione delle calamità: abbiamo bisogno che le Caritas e le comunità cristiane siano sempre in ricerca per servire tutto l’uomo, perché “l’uomo è la via della Chiesa”, secondo l’espressione sintetica di San Giovanni Paolo II» (cfr Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14).

E infine la terza via, **la via della creatività**. “La ricca esperienza di questi cinquant’anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato *fantasia della carità* (cfr Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 50).

Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare *sogni di fraternità* e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.” Francesco ha ringraziato tutti i presenti, operatori, volontari, sacerdoti, esortando a dare massima vicinanza soprattutto ai giovani, protagonisti dell’avvenire ma anche vittime più fragili di questa epoca di cambiamento radicale.

Il Pontefice ha concluso l’udienza, prima della benedizione, ricordando il bisogno di fraternità, senso del dono gratuito e gioia vera.

### Due testimonianze

**Claudio Arione, della Caritas di Asti, delegazione Piemonte Valle d’Aosta:** “Siamo tutti nella stessa barca” è l’espressione usata da Papa Francesco nella veglia del 27 marzo 2020 in piazza San Pietro. Ci ha

emozionato, accompagnato e orientato: se la tragedia della pandemia ci ha fatto riconoscere di condividere le stesse paure, allo stesso tempo ci ha fatto capire che la ripartenza non può non avvenire se non insieme. Lo stile prevalentemente pedagogico proprio di Caritas, unito alla necessità di rimanere ben ancorati alla concretezza dei bisogni, ha istituito un vero percorso di crescita che ha coinvolto insieme - nel tempo del lockdown - le 17 Caritas Diocesane di Piemonte e Valle d’Aosta. Il bisogno era chiaro: offrire occasioni immediate e concrete per dare ossigeno, materiale e spirituale, a chi si trovava nella condizione di impoverimento mai prima vissuto.

Educativamente ha innescato un processo di vicinanza e di reciprocità che ha messo in raccordo mondi molto diversi, ha dato prospettive, ha aperto attenzioni, ha stabilito relazioni. E ha fatto crescere la comunione tra le nostre Caritas, valicando anche le frontiere regionali con un sostegno a due progetti di altrettante Caritas in Lombardia e in Veneto. Il dono ricevuto è stato utilizzato come lievito per azioni pedagogiche capaci di esprimere solidarietà al settore produttivo messo in crisi dalla pandemia, di stimolare azioni di attenzione verso famiglie in gravi difficoltà economiche, di aiutare le comunità cristiane, rappresentate dai centri di ascolto Caritas, a camminare nella sequela di Cristo.

Un amore che si esprime attraverso gesti e segni fatti di reciprocità e circolarità che rappresentano bene “una modalità connaturata alla funzione pedagogica della Caritas”.

“Oggi Papa Francesco, nell’udienza ci ha fornito una bussola preziosa, che ci accompagnerà nel nostro futuro, ci ha ben rappresentato il ruolo della Caritas a servizio della Chiesa e ha messo a fuoco linee guida, stile, modalità che dovremmo riflettere nel nostro agire. Le indicazioni che il Santo Padre ci ha donato oggi saranno quindi una necessaria cartina di tornasole, alla luce della quale rileggere e orientare i nostri passi. È stata una grazia speciale soprattutto in questo momento così particolare...” questa la testimonianza di **Luisa Pilato**, che insieme al direttore della Caritas diocesana di Ischia **Don Gioacchino Castaldi** e una delegazione isolana ha partecipato con entusiasmo e emozione alla celebrazione dei 50 anni della Caritas Italiana, portati avanti con impegno e dedizione.

## 50 anni di Caritas Italiana

# Come è cambiata la povertà nel Paese



Intervista al vicedirettore di Caritas Italiana, Paolo Beccegato, sull'importante anniversario che vede protagonista il sodalizio della carità promosso da Paolo VI all'indomani del Concilio

**P**er chi è nato negli ultimi 50 anni, il mondo è sempre stato così: con la Caritas dedita da sempre al servizio degli ultimi, dei poveri, degli emarginati, fedelmente abbracciata al proprio Vescovo e innestata quindi nel corpo vivo e mistico della Chiesa. Ma in realtà la storia della Caritas Italiana è diversa e molto recente. Sebbene la carità nella Chiesa sia sempre esistita, la Caritas Italiana, infatti, è stata istituita esattamente 50 anni fa, il 2 luglio 1971, sotto papa Paolo VI, all'indomani del Concilio Vaticano II con le sue spinte innovatrici e profetiche. L'obiettivo della nuova istituzione incoraggiata dal Pontefice era quello di dare nuove risposte alle esigenze della società italiana, rimanendo fedeli alla chiamata di cristiani impegnati nel mondo, ma ancorati al Vangelo. Leggiamo l'intervista a Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas Italiana.

**Dott. Beccegato, come è cambiata la Caritas in questi 50 anni della sua storia? Come sono cambiate le povertà?**

“In estrema sintesi possiamo dire che gli anni Settanta ha visto per noi il nascere e il radicarsi sul territorio. Si veniva dalle cosiddette ODA, Opere Diocesane di Assistenza con mandato emergenziale e assistenziale nel lungo dopoguerra. Dopo il Concilio papa Paolo VI ha voluto accentuare invece la funzione pedagogica delle opere di carità. Non solo portare la carità della comunità cristiana come se fosse un'organizzazione, ma promuove una cultura della carità, una mentalità, e farlo inizialmente proprio dall'interno della comunità cristiana stessa. Oltre a questo l'obiettivo della Caritas doveva essere quello di cercare la giustizia sociale, promuovere e fare studi ricerche, affinché la carità fosse 'intelligente' e capace di visione, la comunità cristiana e verso la società tutta. Gli anni Settanta furono anni molto duri: le emergenze legate ai terremoti, ma anche il terrorismo, nonché anni molto combattuti internamente per creare senso di comunità e coesione sociale. Gli anni Novanta hanno poi visto un grande impegno all'estero, con il nostro intervento nella

guerra dei Balcani e dei Grandi Laghi d'Africa, oltre alle grandi emergenze come l'uragano Mitch che ha colpito il Centro America e lo Tsunami in Asia del 2004. A seguire, gli anni 2000 hanno visto Caritas Italiana protagonista ancora all'estero con gemellaggi intrapresi con le altre Caritas nazionali. Al netto della pandemia, la grande crisi 2007-2008 e poi quella del 2011-2012 ci ha visto ancora impegnati per via del raddoppiamento della povertà assoluta in Italia. In questi anni difficili sono infatti aumentati in tutta Italia i centri di ascolto Caritas, le mense, gli empori della solidarietà, per far fronte a due grandi ondate di povertà. Il colpo di grazia, purtroppo, è arrivato con la pandemia, che ha creato nuove forme di povertà. Perdita del lavoro, fenomeni di usura, ma anche l'aspetto psicologico con la fragilità di tante persone che è venuta fuori in seguito alla situazione di emergenza sanitaria e di pericolo. Così ci siamo organizzati per dare una risposta più complessa, fatta non solo di aiuti materiali ma anche psicologici. Senza contare anche la ricerca di coesione sociale, così precaria in questo momento. Ancora una volta una carità più intelligente”.

**Cosa è cambiato oggi nei volontari Caritas?**

“Senza dubbio c'è stato un progressivo innalzamento dell'età media dei volontari nel corso del tempo, e questo non è stato positivo. Con la pandemia siamo stati obbligati a tutelare i volontari più anziani e chiamare i giovani, oltre a quelli già presenti tramite il servizio civile. Perché ricordiamo che non possiamo solo fare affidamento sulla piccola componente professionale che lavora in Caritas, ma abbiamo bisogno di molti volontari giovani. Adesso si tratta di ricomporre tutto questo in un sano equilibrio. Fare un buon mix tra la freschezza dei giovani e la saggezza dei più anziani. Prevediamo in questo senso una stagione molto bella”.

**Qual è la visione che ha la Caritas oggi sulla società italiana?**

“Purtroppo la situazione è molto preoccupante. Continuano ad aumentare le disuguaglianze nel nostro Paese, così come in molti altri Paesi este-

## L'incontro con Mattarella



**I**l 28 giugno scorso il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto una rappresentanza di Caritas Italiana, guidata dal Presidente, S.E. mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, e dal Direttore, don Francesco Soddu, in prossimità del 50° della sua fondazione (2 luglio 1971).

Il Presidente della Repubblica ha ringraziato Caritas in particolare perché, cogliendo i bisogni reali e sempre nuovi sul territorio, spesso anticipa le istituzioni e le stimola ad attrezzarsi per risponderci adeguatamente. A lui sono stati donati tre audiolibri dedicati alle figure di don Giovanni Nervo, fondatore e primo presidente di Caritas Italiana, del beato siciliano padre Pino Puglisi, e di don Lorenzo Milani.

ri; inoltre i cambiamenti climatici, il tema dei rifugiati e le migrazioni, i conflitti, sono sfide che ci provocano e ci chiamano a una riflessione. Va detto che la pandemia ha fatto arricchire molti settori industriali, ma ne ha fatti impoverire molti di più. Il futuro è una sfida che ci aspetta”.

**Come sarebbe l'Italia di oggi senza la Caritas?**

“Negli ultimi 50 anni nel nostro Paese è cresciuto molto il terzo settore e questa è una bella manifestazione di partecipazione e di democrazia attiva. Ci sono tante piccole realtà che lavorano in modo lodevole per la collettività. Noi cerchiamo sempre di collaborare, di fare sinergia e sussidiarietà che sia orizzontale o verticale, ma non rinunciamo al nostro ruolo di denuncia delle ingiustizie. Cerchiamo costantemente di proporre attraverso pubblicazioni e studi (come i Dossier che raccogliamo tramite i centri di ascolto) di dire la nostra, di far sentire la nostra voce e di dare voce a chi non ne ha. Il senso profondo del mandato di Paolo VI è senza dubbio anche in questo”.

\*In Terris

## Ecclesia

Festa dei Santi Pietro e Paolo

# “Una Chiesa libera è una Chiesa credibile”

“**A**bbiamo sempre bisogno di venire liberati, perché solo una Chiesa libera è una Chiesa credibile”.

**Riccardo Benotti\***

Lo ha detto Papa Francesco nell'omelia per la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, dopo la benedizione dei palli. “Pietro e Paolo ci consegnano l'immagine di una Chiesa affidata alle nostre mani, ma condotta dal Signore con fedeltà e tenerezza - è Lui che conduce la Chiesa -; di una Chiesa debole, ma forte della presenza di Dio; l'immagine di una Chiesa liberata che può offrire al mondo quella liberazione che da solo non può darsi: la liberazione



dal peccato, dalla morte, dalla rassegnazione, dal senso dell'ingiustizia, dalla perdita della speranza che bruttisce la vita delle donne e degli

uomini del nostro tempo”. “Quante catene vanno spezzate e quante porte sbarrate devono essere aperte!”, ha esclamato il Santo Padre: “Noi possiamo essere collaboratori di questa liberazione, ma solo se per primi ci lasciamo liberare dalla novità di Gesù e camminiamo nella libertà dello Spirito Santo”. Infine un pensiero alla delegazione del Patriarcato Ecumenico inviata da Bartolomeo: “La vostra gradita presenza è un prezioso segno di unità nel cammino di liberazione dalle distanze che scandalosamente dividono i credenti in Cristo”.

\* *Sir*

## Pietro e Paolo, espressione di pluralità nella Chiesa

“**S**anti Apóstoli Petrus et Paulus, de quorum potestate et auctoritate confidimus, ipsi intercedant pro nobis ad Dóminum”: così inizia la formula che il Papa recita nella benedizione Urbi et Orbi. Nella

persona del Papa non vige solo il successore di Pietro, ma, in qualche modo, anche quello di Paolo, perché il sangue di entrambi ha fecondato la Chiesa di Roma, Madre e Maestra di tutte le Chiese.

È molto significativo che al fondamento dell'autorità della Chiesa ci sia una duplice radice, e cioè non Pietro soltanto, ma Pietro e Paolo, così come è molto importante che di Vangeli ce ne siano quattro e non uno solo, sebbene qualcuno, spinto dalla smania di semplificare, ci avesse provato con il Diatessaron, nel II secolo. Due Apostoli, quattro Vangeli: il numero pari apre uno spazio incompiuto e indefinito, dove la trascendenza di Dio rimane non imprigionabile, e ogni cosa si rivela un punto di vista tra altri, massimamente autorevole, ma mai assolutizzabile. Due Apostoli alla base della Chiesa Madre ci dicono che la Chiesa è nella sua essenza quello che Dio è nella sua essenza: dialogo. Quattro Vangeli, con la difettosità tipica dei numeri pari, ci dicono che ne mancherà sempre un quinto: il tuo, quello che dovrai scrivere necessariamente tu sulla tua storia con il Signore. Due Apostoli alla base della Chiesa Madre ci dico-

no che nella Chiesa ci può essere pluralismo e anche dissenso (non è che andassero proprio d'accordo, Pietro e Paolo...), ma che l'importante è che si cerchi davvero la gloria di Dio, e non il plauso del mondo. Quattro Vangeli ci dicono che nessuno si potrà permettere mai di dire “Gesù è così e basta”, perché ciò che di Lui vedo io va necessariamente completato da ciò che ne hai visto e capito tu. Due Apostoli alla base della Chiesa Madre ci



dicono che non tutti, nella Chiesa, sono chiamati a fare la stessa cosa, perché non tutti sono capaci di fare la stessa cosa, ma che nessuno si può però dimenticare che qualunque cosa faccia, andrebbe fatta per amore (Gal 2, 10: “Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri”). Quattro Vangeli ci dicono che anche se ho delle preferenze di paradigma e di impostazione, anche gli altri hanno diritto a esistere, e che

senza chi la pensa diversamente, la mia idea rimane incompleta e parziale, fantasmatica. Dunque nella Chiesa ci può essere pluralismo di visioni, perché la pluralità è sintomo di fecondità vitale e di accoglienza rispettosa. Tuttavia questa pluralità, per non disperdersi nel frammentario e nel molteplice, ma per rimanere piuttosto espressione dell'unità della fede e della comunione ecclesiale, implica anche che si capi-

sca cosa accomuna ciò che per altri versi è diverso e distante (nella sensibilità, nelle priorità, nello stile). Pietro e Paolo ce lo mostrano chiaramente: la si può pensare molto diversamente, si può anche litigare... l'importante è che si ami di vero cuore il Signore, che non lo si prenda come pretesto per “sistemarsi”, che si sia pronti a versare il sangue per Lui che l'ha versato per noi, e che al di là di ogni dissenso possibi-

le, in fondo ci si voglia bene sinceramente. Solo con questi elementi essenziali, che dicono la sincerità dell'amore, la Chiesa potrà vagliare tutte le istanze che oggi la provocano dal di dentro e dal di fuori, e accogliere quanto la può arricchire di visioni e intuizioni necessarie all'attualizzazione dell'annuncio, respingendo ciò che potrebbe insidiare la sua fedeltà nuziale a Cristo.

\* *Sir*

## Ecclesia

### 90 anni dalla Rerum Novarum

Quarta ed ultima parte del viaggio attraverso le Encicliche seguite alla Rerum Novarum che ci porta alla “Laudato si” di Papa Francesco

# Laborem Exercens e Centesimus Annus

Nel 90.mo anniversario della Rerum Novarum viene promulgata l'enciclica di Giovanni Paolo II Laborem Exercens. Celebriamo questo anniversario - scrive il Pontefice - alla vigilia di nuovi sviluppi nelle condizioni tecnologiche, economiche e politiche che, secondo molti esperti, influiranno sul mondo del lavoro e della produzione non meno di quanto fece la rivoluzione industriale del secolo scorso". Nel centenario della “Rerum Novarum” viene poi promulgata il primo maggio del 1991 l'enciclica di Giovanni Paolo II Centesimus Annus. Quella di Papa Wojtyła è una “rilettura” dell'enciclica leoniana. Il Pontefice polacco esorta a “guardare indietro”, per scoprire nuovamente la ricchezza dei principi fondamentali formulati nella Rerum Novarum.

“Ma invito anche - scrive Giovanni Paolo II - a «guardare intorno», alle «cose nuove», che ci circondano ed in cui ci troviamo, per così dire, immersi, ben diverse dalle «cose nuove» che contraddistinsero l'ultimo decennio del secolo passato. Invito, infine, a «guardare al futuro», quando già s'intravede il terzo Millennio dell'era cristiana, carico di incognite, ma anche di promesse. Incognite e promesse che fanno appello alla nostra immaginazione e creatività”. Il 15 maggio del 1991, al termine della celebrazione del primo centenario della Rerum Novarum, Giovanni Paolo II pronuncia queste parole.

Fin dall'inizio della sua enciclica, Papa Leone XIII ha sottolineato il fatto che, come conseguenza delle nuove tecniche, la produzione dei beni è aumentata rapidamente, e l'umanità si è trovata di fronte ad una ricchezza mai sperimentata nel passato. Egli non rifiutava questa “res nova” come tale; al contrario, egli vedeva in essa una nuova realizzazione della volontà di Dio di perfezionare l'opera della sua creazione grazie al lavoro dell'uomo e per il bene dell'uomo. Ma la preoccupazione del Papa era di vedere che questa nuova ricchezza, invece di essere accessibile a tutto il genere umano, rimaneva in realtà concentrata nelle mani di un piccolo gruppo di persone, mentre la massa dei proletari era esclusa dal suo godimento e diventava sempre più povera.

#### Caritas in Veritate

Nell'enciclica Caritas in Veritate del 2009 Benedetto XVI fotografa vari mutamenti che incidono sul tessuto sociale ed occupazionale. “L'insieme dei cambiamenti sociali ed economici fa sì - scrive tra l'altro Benedetto XVI - che le organizzazioni sindacali sperimentino maggiori difficoltà a svolgere il loro compito di rappresentanza degli interessi dei lavoratori, anche per il fatto che i Governi, per ragioni di utilità economica, limitano spesso le libertà sindacali o la capacità negoziale dei sindaca-

ti stessi. Le reti di solidarietà tradizionali trovano così crescenti ostacoli da superare”. L'invito della dottrina sociale della Chiesa, cominciando dalla Rerum Novarum, a dar vita ad associazioni di lavoratori per la difesa dei propri diritti va pertanto onorato oggi ancor più di ieri, dando innanzitutto una risposta pronta e lungimirante all'urgenza di instaurare nuove sinergie a livello internazionale, oltre che locale”. “La mobilità lavorativa, associata alla deregolamentazione generalizzata, è stata un fenomeno importante, non privo di aspetti positivi perché capace di stimolare la produzione di

setti - i riferimenti ambientali erano il «fabbricato» in cui gli operai lavoravano e il «suolo» occupato da quella fabbrica, mentre i soggetti che vi agivano erano gli operai e i padroni. Oggi queste realtà sono profondamente mutate. Il sistema produttivo è ovunque. E ogni aspetto del creato può essere potenzialmente utilizzato e manipolato dalle tecnoscienze con ripercussioni profondissime nella vita di ogni essere umano.

#### Il Papa delle cose nuove

Il Papa della Rerum Novarum è il primo Pontefice della storia immortalato da una macchina da presa. Siamo agli albori del cinema. Nella pellicola, la più antica esistente in Italia, si vede il Pontefice che benedice. Quella di Leone XIII è inoltre la prima voce di un Papa ad essere registrata. Negli archivi della Radio Vaticana è custodita la registrazione della voce del Pontefice che legge alcuni brani della Lettera Enciclica “Humanum Genus”, sulla “Condanna del relativismo filosofico e morale della massoneria”. La registrazione porta la data di pubblicazione dell'enciclica, avvenuta il 20 aprile 1884. È stata realizzata con il Fonografo Edison a rulli di cera (brevettato nel 1877) e fatta pervenire alla Radio Vaticana in epoca successiva.

#### Via Rerum Novarum

Se nelle mappe cartacee e digitali si cerca Via Rerum Novarum, le indicazioni stradali sono concordi nel condurre a Carpineto Romano. In questo paese, luogo natio di Papa Leone XIII, si snoda infatti una strada che prende il nome dell'enciclica del 1891. Si tratta di un percorso che collega il comune alle porte di Roma con la località “Fonte acqua sorgente”. Come lo sbocco di questo tratto viario, anche l'enciclica di Papa Pecci resta una sorgente da cui sono sgorgati documenti e riflessioni di vari Pontefici che proiettano la luce del Vangelo sulle questioni sociali del loro tempo. Le parole di Leone XIII, morto nel 1903 e sepolto nella Basilica di San Giovanni in Laterano, hanno dato impulso ad una serie di concrete iniziative. “Subito dopo la Rerum Novarum - ha ricordato Benedetto XVI il 5 settembre del 2010 durante la sua visita pastorale a Carpineto Romano - si verificò in Italia e in altri Paesi un'autentica esplosione di iniziative: associazioni, casse rurali e artigiane, giornali, ... un vasto ‘movimento’ che ebbe nel servo di Dio Giuseppe Toniolo l'illuminato animatore.

Un Papa molto anziano, ma saggio e lungimirante, poté così introdurre nel XX secolo una Chiesa ringiovanita, con l'atteggiamento giusto per affrontare le nuove sfide”. Quella aperta da Papa Leone XIII è ancora oggi una strada profondamente immersa nel mondo e in alcune delle sfide che attendono l'umanità.

\* Vatican News

*L'enciclica di Papa Pecci resta una sorgente da cui sono sgorgati documenti e riflessioni di vari Pontefici che proiettano la luce del Vangelo sulle questioni sociali del loro tempo*

nuova ricchezza e lo scambio tra culture diverse”. “Tuttavia, quando l'incertezza circa le condizioni di lavoro, in conseguenza dei processi di mobilità e di deregolamentazione, diviene endemica - si legge ancora nell'enciclica Caritas in Veritate che sembra riferirsi anche a questo ultimo periodo scosso dalla pandemia- si creano forme di instabilità psicologica, di difficoltà a costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio”.

#### Dalla Rerum Novarum alla Laudato si'

Il 24 maggio del 2015 viene firmata la Laudato si', la lettera enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune. In quell'anno il cardinale Gualtiero Bassetti scrive in un articolo per l'Osservatore Romano che “l'importanza di questa enciclica è paragonabile alla rilevanza che ebbe la pubblicazione della Rerum novarum nel 1891 da parte di Papa Leone XIII”. “Quell'enciclica di Papa Pecci aprì lo sguardo materno della Chiesa su un mondo che era allora ancora inesplorato per il magistero pontificio: quello della questione operaia”. “Con la Rerum novarum venne - spiega il porporato - fatta luce su una fase di transizione importantissima: il passaggio da una società agricola a una industriale, dalla campagna alla fabbrica e, in definitiva, dal notabilato alla società di massa. Oggi c'è un passaggio ulteriore”.

“La società di massa è diventata una società globale sempre più polverizzata e liquida. Nell'enciclica di Leone XIII - sottolinea il cardinale Bas-

## 8xmille alla Chiesa cattolica

# La firma della solidarietà

**N**on è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo *claim* è stata lanciata quest'anno la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

Una scelta che si trasforma in progetti di solidarietà e di sviluppo come il sostegno a famiglie in difficoltà, la realizzazione di centri di accoglienza, l'avviamento di empori ed orti solidali.

La campagna racconta le ricadute di un piccolo gesto nel vissuto di persone e luoghi.

Ne parliamo con il dott. Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**Ogni anno con i fondi 8xmille si realizzano, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, oltre 8.000 progetti. La Chiesa cattolica che valore attribuisce alla firma dei contribuenti?**

La considera espressione di corresponsabilità, molto più di un semplice sostegno economico. La maggior parte delle persone, purtroppo, non ha una visione concreta di cosa significhi avere bisogno, mentre, chi è in difficoltà necessita di un aiuto immediato. Nell'Italia di oggi credo che, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme.

**I fondi 8xmille vengono ripartiti secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. Ci può citare qualche esempio concreto per com-**

**prendere meglio il rilievo della firma?**

Dalla formazione dei catechisti all'attività dei seminari e delle facoltà teologiche, dai restauri delle chiese alla manutenzione delle strutture diocesane. Sono numerose le declinazioni del culto e della pastorale in cui rientra, ad esempio, anche la costruzione di nuovi spazi parrocchiali. Il sostentamento del clero è garantito dalla seconda direttrice di spesa che consente ai sacerdoti di



affidarsi alla comunità per essere liberi di servire tutti. L'azione caritativa, infine, si traduce in migliaia di progetti di assistenza in Italia e nel mondo. Dalle mense Caritas agli aiuti nelle emergenze umanitarie la CEI realizza una miriade di interventi grazie anche all'impegno di sacerdoti, suore e volontari.

Lo scoppio della pandemia ha determinato il dilagare di un'emergenza non solo sanitaria ma anche sociale. La CEI è stata in prima linea offrendo un contributo tangibile. Nell'anno del Covid qual è stato il ruolo dell'8xmille?

La Chiesa ha affrontato la pandemia con determinazione e partecipazione. Grazie ad un contributo straordinario, tratto dai fondi 8xmille, sono stati stanziati subito 237,9 milioni di euro. Un

intervento eccezionale, con una capillare distribuzione delle risorse alle singole diocesi, rivolto a persone in situazioni di improvvisa necessità. L'emergenza economica proseguirà ancora a lungo e la Chiesa continuerà a garantire la propria presenza ed aiuto.

La nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica è in corso. Ci può illustrare il messaggio al centro dei nuovi spot?

E' una campagna che ruota intorno al 'valore della firma' e a quanto conta in termini di progetti realizzati. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. E' autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e cure, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

**La campagna rappresenta un viaggio tra le opere realizzate e illustra, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, storie di speranza e di riscatto sociale. La concretezza delle immagini può contribuire a sensibilizzare gli spettatori?**

I filmati illustrano cosa si fa realmente con l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica con l'intento di far toccare con mano i risultati raggiunti. È un viaggio tra i mille volti della solidarietà, un racconto che coinvolge lo spettatore nelle pieghe delle tante esperienze sostenute dalla carità cristiana. I video di approfondimento con interviste ai protagonisti dei progetti, poi, consentono di conoscere da vicino le storie di riscatto sociale e gli interventi realizzati.

## Un'opportunità o un dovere?

**L**a storia attuale ci presenta un mondo opportunistico che calpesta i diritti dei più poveri che in questi due anni di pandemia sono aumentati in maniera esponenziale. Solo in Italia se ne contano ben 5,6 milioni, con un aumento dell'incidenza dal 7,7% al 9,4% e l'annullamento dei miglioramenti registrati fra il 2018 e il 2019. Non parliamo poi di quel che è accaduto a livello mondiale! Alle guerre e alle violenze quotidiane si è aggiunto anche il flagello della pandemia che ha rincarato la dose, mietendo vittime innocenti. Eppure, in questo quadro devastante, **c'è sempre stata e continua ad esserci la Chiesa Cattolica che, col suo contributo prezioso e costante, da sempre si rivolge a chi si ritrova solo e senza risorse e infonde speranza e coraggio con risposte concrete ai fratelli più sfortunati. È la sua caratteristica prevalente: prendersi cura dei poveri, degli orfani, dei fragili senza fare distinzione tra credenti e non, dedicandosi per vocazione a quelli che Papa Francesco definisce le vit-**



Caterina La Torella



**time della cultura dello scarto.** Sa come includere, integrare, sollevare chi è caduto nel vortice del disagio o nel baratro del degrado, solleva chi soffre, chi non può curarsi e non ha cibo e lavoro. E ho visto con i miei occhi con quanto amore e quanto impegno i suoi sacerdoti hanno lavorato e fornito l'indispensabile a chi aveva perso tutto. In parrocchia come in una famiglia, la nostra casa spirituale, dove tutti ci ritroviamo

per ascoltare la Parola di Dio, ricevere assistenza spirituale, o anche per fermarci solo per qualche istante davanti a Gesù Eucaristia. Ed è in parrocchia che i gesti d'amore e di attenzione a favore dei più sfortunati sono divenuti prassi quotidiana e si sono riempite le ceste della carità per aiutare chi davvero se l'è vista brutta.

E con quanto garbo presbiteri, laici e associazioni hanno lavorato, con quanta delicatezza e soprattutto silenziosamente! Spesso i mezzi di informazione sono distratti e non colgono il merito di queste piccole-grandi azioni quotidiane, perché si sa, il bene non fa rumore. Mai come in questo periodo di crisi sanitaria e sociale, **la Chiesa ha svolto un ruolo fondamentale di prossimità a beneficio della popolazione e delle famiglie, proprio grazie all'utilizzo delle risorse dell'8xmille.** In concreto le risorse acquisite con questo strumento vengono equamente ripartite tra: **culto e pastorale, carità, sostentamento del clero.** Qualcuno, forse non è ancora convinto, quindi cito, per dissipare ogni dubbio solo qualche cifra e qualche progetto andato in porto

## 8xmille alla Chiesa cattolica

Continua da pag. 8

presso la nostra diocesi di Ischia.

I fondi raccolti nell'anno 2019 dalla CEI e assegnati alla nostra diocesi sono stati così ripartiti: 433.478,58 euro per culto e pastorale; 417.773,25 euro per interventi caritativi; 434.822,29 per sostentamento del clero.

E sono stati tutti spesi bene: sostegno attivo all'occupazione; tutela del patrimonio storico-culturale e artistico (**restauro della facciata della Chiesa dell'Annunziata di Campagnano, restauro del campanile della Chiesa di Sant'Antuono, restauro con eliminazione delle barriere architettoniche del Museo Diocesano di Ischia, MUDIS**); fondo di euro **50.000,00** stanziato dalla diocesi di Ischia grazie alla Caritas isolana e all'Ufficio per la Pastorale Scolastica, **per gli studenti dell'Isola che a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 versano in situazioni di disagio economico. Buoni scuola, consegna di PC portatili per la DAD, Contributo locazione per studenti universitari fuori sede (contratto di fitto)**. Anche il sostegno ai Sacerdoti è importante perché sono loro **in prima linea nell'impegno di guidare e animare le nostre comunità cristiane.**

**E lo abbiamo constatato tutti, nei momenti bui della pandemia, il sacrificio di oltre duecento sacerdoti che hanno testimoniato con la loro presenza e la loro opera il volto bello della Chiesa, che si prende cura degli ultimi fino al**

dono totale di se stessi. Avete ancora qualche dubbio?

Donare l'otto per mille non ci costa nulla, è come una goccia nel mare che insieme a tante altre, però, può generare un oceano di bene.

E a livello mondiale? Una quota importante dell'8xmille, pari per il 2020 a 80 milioni di euro, viene gestita dal Servizio della CEI per **gli interventi caritativi a favore dei Paesi in via di sviluppo**. I progetti finanziati promuovono la formazione in tutti gli ambiti: dall'alfabetizzazione e scolarizzazione a tutti i livelli alla salute (dai piccoli dispensari di villaggio a padiglioni di ospedali); dalla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico e cooperativo alle comunicazioni sociali; si sostengono le associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, progetti rivolti alla promozione umana (con particolare attenzione alla promozione della donna) e alla difesa delle etnie minoritarie.

Questo è solo un esempio delle migliaia di opere che ogni anno la Chiesa Cattolica realizza con i fondi dell'8xmille per il culto, la carità e la pastorale in Italia e nel Terzo Mondo: interventi per l'attività quotidiana delle nostre parrocchie, per costruire nuove chiese, per la carità in Italia e nel Terzo mondo e per sostenere i 34.000 sacerdoti diocesani impegnati ogni giorno al servizio delle famiglie, dei giovani, dei poveri, di tutti.

## Destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica è facile, basta una firma

Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono partecipare alla scelta.

Chi, ad esempio, è pensionato o dipendente e non deve presentare la dichiarazione dei redditi può utilizzare la apposita **scheda** per la scelta **allegata alla Certificazione Unica** (modello CU) predisposta dall'ente pensionistico o dal datore di lavoro.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI. In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) - sezione: strumenti - modelli).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al modello CU entro il 30 novembre.

## Attualità

# Ddl Zan: spirito di convergenza per il bene comune

**H**a fatto molto discutere. Tuttavia alla fine è emerso con chiarezza il senso della nota verbale recapitata dalla Santa Sede al governo italiano a proposito del disegno di legge Zan: un contributo al dialogo. Per arrivare ad una soluzione legislativa rispettosa della libertà. In particolare di quelle libertà tutelate dalla Costituzione e sottolineate anche dagli accordi concordatari, la libertà di espressione e quella di educazione, oltre ovviamente la libertà di religione. Nel merito dunque evidente sintonia, lo ha ricordato anche il cardinale Parolin, con quanto la Cei aveva già affermato da ultimo in ter-

Francesco Bonini\*

mini molto chiari lo scorso 28 aprile in una Nota della Presidenza. Ma la competenza dell'interlocuzione formale su temi concordatari è della Santa Sede, la quale dunque è intervenuta al livello suo proprio. Con buona pace non solo di chi si è stracciato le vesti gridando alla "ingerenza", ma anche di chi ha, con più equivoco disegno, cercato di mettere in discussione da un lato il circuito interno vaticano, dall'altro quello tra Santa Sede e Cei. Come se il Papa non fosse stato informato del passo del suo "ministro degli esteri" o la Santa Sede avesse voluto delegittimare i vescovi italiani. Il Papa non è una figurina da giocare nel dibattito ideologico e la Chiesa che Papa



Francesco guida si muove nella sua interlocuzione con uno spirito costruttivo, richiedendo il dialogo apertura, sincerità, rispetto e la necessaria chiarezza di riferimenti e di principi. Perché, tornando al merito, così come è configurato, il testo del disegno di legge è sbilanciato, oltre che ambiguo nelle definizioni che propone su una materia delicatissima di biopolitica. Tra i molti un giurista molto equilibrato come Gabriele Carapezza, sul Giornale di

Sicilia, ha ben argomentato che "la seconda parte del ddl Zan non individua un adeguato bilanciamento con quei diritti di rango costituzionale che segnano i limiti di legittimità dell'intervento legislativo", richiamando un grande dibattito che attraversa le grandi democrazie, oggetto di chiare pronunce tanto della Corte europea dei diritti dell'uomo che della Corte suprema americana. Auspicare, come è stato fatto nelle note della Cei prima e poi con autorevolezza diplomatica dalla nota verbale della Santa Sede e dal cardinale Parolin, l'uso della più grande virtù del politico e del legislatore, che è la prudenza, altro non è che un modo per aiutare una decisione che possa resistere

nel tempo e non essere il semplice portato di effimere maggioranze politiche del momento o di indirizzi ideologici a breve.

I pronunciamenti formali, come quelli che si sono appena richiamati, sono accompagnati da forme di interlocuzione molteplici e necessariamente informali. Si può allora fare ancora molto, per una soluzione che in un inglese facile facile si possa definire win-win, in cui a vincere siano i diritti (e i doveri) di tutti e di ciascuno. È lo spirito di convergenza per il bene comune, richiamato alla base degli accordi concordatari del 1984, che si sono confermati un ottimo strumento della democrazia italiana.

\*Sir

## Centenario Dantesco

### In cammino con Dante / 9

# Nella superbia di Ulisse la mortale follia dell'uomo

La lettura dell'eroe fornita dalla Commedia attraversa la storia della poesia: da Foscolo a Pascoli, da Saba a Eliot. È però dall'Ulisse di Kavafis che la contemporaneità dovrebbe trarre insegnamenti

L'«orazion picciola» di Ulisse ai compagni nel canto XXVI dell'Inferno è uno dei monologhi più memorabili di tutte le letterature, un'esortazione all'oltre dello sperimentare e del conoscere:

«Non vogliate negar l'esperienza, / di retro al sol, del mondo senza gente» (vv. 116-117), incitamento che è rimasto simbolo dell'inesauribile quête di senso che anima l'avventura umana. E tuttavia quel viaggio è viaggio di morte: «Infin che 'l mar fu sovra noi richiuso» (verso finale del canto), poiché, dirà Dante in Purgatorio, III, 37, il proprio della condizione umana è la coscienza del limite: «State contenti, umana gente, al quia». Non c'è contraddizione nella posizione di Dante: egli ereditava, in ciò, dalla tradizione classica sulla vana brama di Alessandro Magno di voler raggiungere i limiti del mondo, le frontiere estreme dell'orbe terrestre, secondo la Suasoria I di Lucio Anneo Seneca, il Retore; di fronte alla sete del conoscere: «Ora bramo sapere ciò che ignoro» sta il fatale limite dell'invarcabile: «Se anche l'Oceano si potesse navigare, non è tuttavia da solcare». È dunque follia infrangere l'interdetto: giudizio che Dante ribadirà al sommo del Paradiso: «Sì ch'io vedea di là da Gade il varco / folle d'Ulisse» (Par XXVII, 8283). Sebbene Onorio di Autun riporti criticamente la leggenda classica: «Ulisse è detto sapiente, perché poté varcare illeso i limiti», per opporgli la vera sapienza cristiana, Dante rovescia direttamente l'immagine, echeggiando il De planctu naturae di Alano di Lilla, ove compaiono, opposti, Ulisse e Aiace: «...diviene Ulisse / insipiente, Aiace del perder senno è cosciente»; la fonte è preziosa per il parallelo giudizio su Aiace, savio per aver preferito alla vita la dignità (proprio come Catone in Dante: cfr. Purg I, 71-72). La tradizione di questo alto mito ha prodotto nei secoli riscritture inobliliabili, d'esilio e di sapienza, ritrovamenti dei patrii affetti e inconsolati addii; basti pensare al Foscolo e alla sua Zacinto, al ritorno per sempre negato: «[...] il diverso esiglio / Per cui bello di fama e di sventura / Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse. // Tu non altro che il canto avrai del figlio, / O materna mia terra; a noi prescisse / Il fato illacrimata sepoltura».

Tuttavia Giovanni Pascoli è il poeta che più intensamente ha meditato sul mito di Ulisse e sull'illusione di conoscere: nei Poemi conviviali, 1904, i XXIV movimenti - come nell'Odissea di Omero - di L'ultimo viaggio, si suggellano con Calypso, un tragico ritorno dell'eroe esanime, là ove fu invano accolto: «Era Odisseo: lo riportava il mare / alla sua dea: lo riportava morto / alla Nasconditrice solitaria, / all'isola deserta che frondeggia / nell'ombelico dell'eterno mare». In Il ritorno (da Odi e Inni, 1906) Odisseo è portato dai Feaci alla sua Itaca ma, giuntovi, non la riconosce: «Ahimè! / Che terra è questa? di qual gente? Oh forse, /



L'episodio dantesco di Ulisse (Inferno XXVI) nell'interpretazione visionaria di William Blake

*Dante in Purgatorio, III, 37, afferma che il proprio della condizione umana è la coscienza del limite*

che ignora il bene e che gli dei non teme! / Ad altra terra i così pii Feaci / m'hanno condotto, e si dicean, gl'ingiusti, / di riportarmi ad Itaca serena».

Più di tutti tragici, i sette quadri di Il sonno di Odisseo (sempre dai Poemi conviviali) rappresentano l'eroe colto dal fatale sonno, in vista ormai di Itaca, allontanarsi da un ormai impossibile approdo: «E la nave radeva ora una punta / d'Itaca scabra. E tra due poggi un campo / era, ben culto; il campo di Laerte; / [...] / era suo padre: ma non già lo vide / notando il cuore d'Odisseo nel sonno. // [...] // Ed i venti portarono la nave / nera più lungi. E subito aprì gli occhi / l'eroe, rapidi aprì gli occhi a vedere / sbalzar dalla sognata Itaca il fumo; / e scoprir forse il fido Eumeo nel chiuso / ben cinto, e forse il padre suo nel campo / ben culto: il padre che sopra la marra / appoggiato guardasse la sua nave; / [...] / la dolce casa ove la fida moglie / già percorreva il garrulo telaio: / guardò: ma vide non sapea che nero / fuggire per il violaceo mare, / nuvola o terra? e dileguar lontano, / emerso il cuore d'Odisseo dal sonno». Ne avrà memoria Umberto Saba, che di quel non approdo farà l'emblema della propria vita: «Nella mia giovinezza ho navigato / lungo le coste dalmate. [...] / [...] Oggi il mio regno / è quella terra di nessuno. Il porto / accende ad altri i suoi lumi; me al largo sospinge ancora il non domato spirito, / e della vita il doloroso amore» (Ulisse, da Mediterranee, conclusione del Canzoniere, 1948). Confluiva in questa visione la memoria di Dante e quella dei Quattro quartetti di T. S. Eliot, altro erede dell'Ulisse dantesco: «Gli uomini di età hanno da essere esploratori,

/ il qui e l'ora non importano / noi dobbiamo muovere ancora, e ancora / verso un'altra intensità / per un'unione più completa, una comunione più profonda» (East Coker, V). Quella «più profonda comunione» aveva legato per un istante, ma eterno, due destini nell'inferno dei campi di sterminio: «Trattengo Pikolo, è assolutamente necessario e urgente che ascolti, che comprenda questo "come altrui piacque", prima che sia troppo tardi, domani lui o io possiamo essere morti, o non vederci mai più, devo dirgli, spiegargli del Medioevo, [...], qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui...» (Primo Levi, «Il canto di Ulisse», da Se questo è un uomo, 1947). Ciò che Levi ha testimoniato, attraverso Dante, non è stata la redenzione dell'inferno umano: Pikolo non viene liberato da Auschwitz dall'ascolto del «canto di Ulisse»; ma in esso l'Inferno, compreso, è trasceso e, in quella comprensione, vinto.

Dobbiamo augurarci che Ulisse non debba più essere memoria di un sacrificio entro le tenebre; che non chieda il nostro tempo altri eroi di derelizione e oblazione. Forse avremmo bisogno, per un avvenire di serenità anonima e placata, dell'Ulisse di Kavafis, di un viaggio modesto, senza giganti e senza smarrimenti, con la nostra fragile barca diretta al piccolo porto della vita: «Se per Itaca volgi il tuo viaggio, / fa voti che ti sia lunga la via, / e colma di vicende e conoscenze. / Non temere i Lestrigoni e i Ciclopi / o Poseidone incollerito: mai / troverai tali mostri sulla via, / se resta il tuo pensiero alto e squisita / è l'emozione che ci tocca il cuore / e il corpo. Né Lestrigoni o Ciclopi / né Poseidone asprigno incontrerai, / se non li rechi dentro, nel tuo cuore, / se non li drizza il cuore innanzi a te. / [...] / Itaca tieni sempre nella mente. / La tua sorte ti segna a quell'approdo. / Ma non precipitare il tuo viaggio. / Meglio che duri molti anni, che vecchio / tu finalmente attracchi all'isoletta, / ricco di quanto guadagnasti in via, / senza aspettare che ti dia ricchezze. // Itaca t'ha donato il bel viaggio. / Senza di lei non ti mettev in via. / Nulla ha da darti più» (Itaca). Nulla, se non quanto è in noi.

Terzina eponima

«Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza» (Inferno XXVI, 118-120)

\*Avvenire

\*Carlo Ossola - Critico letterario italiano (n. Torino 1946); professore di Letteratura italiana nelle università di Ginevra (1976-82), Padova (1982-88) e Torino (1988-1999). Dal 2000 è professore al Collège de France di Parigi, cattedra di Letterature moderne dell'Europa neolatina.

## Parrocchie

# Viva gli sposi!

Nella parrocchia di Maria SS Madre della Chiesa in Fiaiano si tornano a celebrare matrimoni dopo la lunga sospensione per la pandemia

**Q**uesto lungo periodo condizionato dalla emergenza sanitaria da covid19 ha messo a dura prova la nostra vita sociale e con essa la vita di coppia e soprattutto la celebrazione dei matrimoni in Chiesa. L'emergenza sanitaria ha fatto sì che fossero rinviate le unioni davanti a Dio di tantissime coppie per più di un anno. Tanti giovani infatti hanno visto infrangere progetti e speranze a causa di restrizioni e interminabili lockdown. Ma negli ultimi giorni, con la riapertura quasi completa di tutte le attività, è stata restituita agli sposi la possibilità di unirsi in matrimonio e festeggiare, insieme a parenti e amici, il giorno più bello della loro vita. I matrimoni in chiesa infatti, si possono celebrare attenendosi a determinate norme vigenti. Nella parrocchia **Maria SS Madre della Chiesa**, a Fiaiano, sabato scorso si è

**Annalisa  
Leo**

vissuto un momento di gioia vera, che come comunità è stato gustato come momento di grazia dopo un lungo periodo di distanziamento forzato. Una mattinata densa di emozioni nella quale Martina, figlia della comunità fiaianese e Catello, hanno deciso di unirsi davanti all'altare affidando le loro vite al Signore. Bellissimi e raggianti si sono promessi amore eterno alla presenza di Don Pasquale Trani, emozionato per il ritorno alle celebrazioni dei matrimoni, ormai da tanto sospese, come si è detto. Durante la Messa all'intera comunità di parenti e amici degli sposi è stata letta la Preghiera di Affidamento agli sposi e "Le beatitudini di Martina e Catello", due testi che accompagneranno i giovani nella vita matrimoniale che li aspetta, con l'augurio che sia piena di gioia, uniti nel e dal Signore. Un grazie va a questi giovanissimi ragazzi perché con il loro amore e con il loro

coraggio hanno dato testimonianza di Fede verso un futuro che li vedrà uniti in Dio e custoditi in Maria Madre della Chiesa.



## Iniziative green

# Progetto Melissa al MANN



Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli diventa sempre più green: da settembre, infatti, partirà un progetto per lo sviluppo dell'apicoltura

**I**n coerenza con il Piano Strategico 2020/2023 e con la volontà del direttore Paolo Giulierini di promuovere un approccio attento all'ambiente, sul terrazzo del Braccio Nuovo del MANN sarà installata un'arnia, che rappresenterà un vero e proprio case study: la dimora della colonia di api, infatti, sarà trasportata dalla natura incontaminata dell'area cilentana al centro storico partenopeo, altamente antropizzato. Un innesto sperimentale che aprirà una nuova strada, mai tentata da un Museo: l'arnia, infatti, non soltanto sarà oggetto di lezioni e laboratori in aula ed in apiario, ma produrrà miele "made in MANN". L'Azienda Agricola Volpe, partner del Museo in questa iniziativa, che vanta un'esperienza ormai quarantennale nella produzione di miele e nella didattica relativa alle attività artigianali del settore agro-alimentare, coadiuverà allievi, docenti e visitatori appassionati della natura a studiare, in tutta sicurezza, il comportamento di una famiglia di api "ospitata" sui tetti del Braccio Nuovo. Nonostante l'apicoltura urbana sia ormai una realtà, le suggestioni del "Progetto Melissa" provengono, chiaramente, dalla scelta di un Istituto culturale di portare innanzi un percorso che coniughi divulgazione ed economia circolare: focus anche sull'importanza del miele nella dieta e nel mondo culturale degli antichi, con itinerari enogastronomici ad hoc da organizzare nei laboratori del gusto aperti nel prossimo anno al MANN. Non mancheranno itinerari archeologici dedicati alla scoperta della simbologia delle api nell'iconografia antica: si partirà dall'Artemide Efesia che, come dominatrice della natura e regolatrice dell'ordine cosmico, presenta questi insetti sulla propria veste.

\*Responsabile Ufficio Comunicazione MANN



museo  
diocesano  
ischia

presenta la mostra temporanea

## TEMP DIVINO

### I SARCOFAGI DI BETHESDA

E L'AVVENTO DEL SALVATORE NEL MEDITERRANEO ANTICO

maggio - novembre 2021

Per prenotazioni:  
Cell. 3477256638  
anche whatsapp

 mudis\_ischia  
 MUDIS  
 mudis@chiesaischia.it  
 www.chiesaischia.it

Via Seminario, 20  
Ischia (Ponte)

**ORARI APERTURA**

Martedì 17.30 - 19.30

Venerdì 17.30 - 19.30  
21.00 - 23.00

Sabato 10.30 - 12.30  
17.30 - 19.30

Domenica 10.30 - 12.30

orari soggetti a variazione  
per aggiornamenti usa il  
QR CODE







## Riflessioni

## Inferno – Il piano B

O



Rossella Novella

**Ode al teatro del tempo prolungato**

*“Ode al teatro che fu! Teatro di palchi aspettati e solo all'ultimo arrivati; di sipari arrangiati, fatti di lenzuola accostate. Ode al teatro che fu, di quinte improvvisate, tappeti impolverati, di grande sudate, di risate per battute sbagliate, di spillatrici inceppate, di chiodi ricurvi o arrugginiti!*

*Ode al teatro che fu, di scenografie di cartapesta, messe una sull'altra come matrioske russe, squalcite e strappate, rimesse in sesto e ricucite, stirate come camicie stropicciate! Ode al teatro che fu, di pennellate con colori ad acqua, di stracci che diventano costumi, o di panni comprati al mercato; di pomeriggi di prove in androne, di cambi di scena frettolosi, di caldo asfissiante in sala mensa, per l'occasione un piccolo Mercadante! Ode al teatro che fu, di testi scritti in proprio, di copioni adattati, di parodie esilaranti, di melodrammi strappalacrime, di autori noti o lietamente scoperti; di silenzi imposti dietro le quinte con occhiate di professori, bonari carcerieri; di bimbi in sala, che le mamme non sanno a chi lasciarli; di microfoni che non funzionano e le voci non si sentono; di fari colorati che fanno atmosfera! Ode al teatro che si fa in quarantena, al teatro che oggi è; di parti registrate, ognuno a casa sua; di fratelli e sorelle guest star per l'occorrenza; di schermi oscurati e connessioni lente, di scenografie casalinghe, di sguardi a un gobbo improvvisato, perché è inutile imparare a memoria la parte, che nessuno ti vede! Ode al teatro che oggi è, di correzioni al computer senza il piacere dello sbaglio; di montaggio con il software di ultima generazione! Ode al teatro del tempo prolungato, di quello che sarà, di quello che nessuno in fondo sa come sarà! In quali spazi, con quali attori? Ode al teatro del tempo prolungato, quello del futuro quello sì, con tanti colpi di scena! Sarà in androne? Sarà in aula magna? O nella sala mensa ancora, quella che per dieci giorni diventava un piccolo Mercadante? Sarà in un cinema o sarà all'aperto? Sarà dal vivo o registrato, in presenza o in remoto? Chissà come sarà il teatro del tempo prolungato, domani! Ma come sarà sarà, nel profondo di ogni cuore si radicherà la sua memoria. Sarà un alunno o un vecchio prof a ricordarlo sempre, nel tempo che verrà! Perché il teatro, tutti lo sanno, non richiede un palco, una platea o un sipario; basta un angolino di una*

*no fuori oggetti e fondali! Al teatro del tempo prolungato. C'è bisogno solo di fantasia, di immaginazione e subito si passa all'azione! Non c'è bisogno di altro, al teatro del tempo prolungato. Per cui, come sarà sarà, di sicuro ci sarà! Quel magnifico teatro del tempo prolungato!”*

Così il prof. Domenico Castagna, istituzione autentica di un tempo prolungato che oggi appare anacronistico se non antiquato, presentava, l'anno scorso e, imperterrito, quest'anno, la recita di fine anno, che fino al penultimo giorno dalla messa in

rassegnazione alla stanchezza. Perché la recita di fine anno del tempo prolungato non è una recita, è vita messa in scena e condivisa, è sogno che prende forma, è teatro puro, con teatranti autentici dove ognuno è regista di stesso e comparsa, dove ciascuno partecipa con quel che ha, nel posto in cui sta e con i mezzi che possiede, sostenendo le proprie attitudini ed aspirazioni. Dove c'è posto anche per i propri limiti solo per vedere come superarli. Un perché granitico, senza tema di essere scalfito senza troppo focalizzarsi sulle



scena, nessuno sapeva come si sarebbe sviluppata, dove, come e in che modo. Le prove da casa, o dalla pineta per occasionali incontri non voluti o forse sì, chat di classe che infuocavano i cellulari e atterriti prof che in apnea proponevano un copione che non sapevano se mai sarebbe andato in scena e soprattutto come.

Nessuno sapeva tutte queste e tante altre cose, location sì o no, collaboratori scolastici, certamente no perché fuori servizio e non rientra tra le competenze, vigilanza, forse, non si sa, autorizzazioni, privacy e varie amenità. Nessuno sapeva di queste cose, ma tutti, ragazzi, professori, genitori, sapevano il perché. Un perché con una sua intensità che si respira da sempre al tempo prolungato, un

restrizioni, quali che siano i numeri degli spettatori, i centimetri per le distanze e le tarature delle pistole che misurano la febbre, quali che siano le autocertificazioni, gli orari, e chi fa cosa. Tutti sotto l'insegna del proprio grande, immenso, unico e intoccabile “perché”. Quando si va in scena si è soli, non c'è pubblico, non ci sono riflettori, c'è la personificazione del protagonista e – badate bene – protagonisti lo sono tutti, indistintamente, uno ad uno. Anche gli assenti.

Copione, progetto, idea e piano B, nel caso saltassero i piani di scena. Nel caso atterrasse sulla Terra un meteorite, c'è sempre bisogno di un piano B che alle volte pur essendo B e non A, quindi la prima scelta, salva la vita.

Il piano B è il paracadute di emergenza quando, malgrado tutti i controlli e le attenzioni del caso, quello principale non si apre, il piano B è la rete di protezione che accoglie il trapezista professionista in caso di caduta per una improbabile distrazione; il piano B è il percorso alternativo che si crea quando quello standard trova imprevisti che sbarrano la strada. Il piano B è la resilienza vera, non quella inflazionata di oggi, è l'adattamento ad ogni circostanza ed è tirare il meglio di sé, tutti compresi perché ciascuno fa la propria parte e la fa bene.

Il piano B in questa fine d'anno scolastico è quello di trasmettere online un'opera teatrale registrata su piattaforma Zoom, alla fine di tante prove a distanza, laddove, “buona la prima”, “questa la teniamo”, nel caso non ci consentono di rappresentarla dal vivo e su un vero palcoscenico, con spettatori veri, con musiche dal vivo e veri applausi, lacrime vere di commozione per quelli di prima che ancora cuccioli già si improvvisano attori, per quelli di terza che l'anno prossimo non ci saranno più, per quelli di seconda, che stando



*via, di una piazza o un vicololetto; ci metti dentro uno, due o tre ragazzetti e questi sapranno dar vita allo spettacolo, inventando copioni, creando incredibili situazioni, tessendo fantastiche trame! Così la scopa diventerà un cavallo, un pollice e un indice puntati sarà una pistola; un fazzoletto ora un grembiule ora un copricapo, uno scialle o una tovaglia; e un lenzuolo farà da scena; e da un cartone si tireran-*

perché più forte delle limitazioni e delle misurazioni, più urgente di qualunque esame o scrutinio finale o consiglio dei docenti, un perché che profuma di vita, di sudore, di lacrime, di strenui sacrifici e ripetizioni e poi sorrisi e battute e pacche sulla spalla e primi amori, un perché che profuma di mensa, di pastelli di cera, di colla a caldo e di

## Riflessioni

Continua da pag. 12



nel mezzo impareranno dagli errori di quelli di prima e aspireranno a diventare come quelli di terza. Il piano B è bello e confezionato.

Con l'inferno di Dante, arrangiato ed adattato ai giorni nostri, abbiamo visto in scena un Dante che all'interno delle mura domestiche vive un vero e proprio inferno, con tanto di moglie e suocera e figlie capricciose e viziate e sogna, "nel mezzo del cammin della sua vita", apparente inutile e bistrattata dai congiunti, di poter avere un attimo tutto per sé, che fosse poter guardare una partita alla televisione o rifugiarsi nel suo piccolo mondo interiore senza i prodighi consigli dello psicanalista di turno al quale poco importa del sogno ricorrente di Dante e di cosa celi una simile attività onirica. Per il suo personalissimo inferno, anche Dante ha ideato il piano B, quello della fuga dalla realtà, con scanzonate improvvisate alla Disco Inferno, dove Paolo e Francesca sono l'attrazione della serata con i loro balli tribali, piuttosto che un viaggio con Virgilio alla ricerca delle anime perdute traghettate da un improbabile Caronte "de noantri". Dante con i suoi piani B fa riflettere sui nostri piani e sui nostri conti che quasi mai tornano.

Ad ogni personaggio della Divina Commedia, in maniera arguta e singolare ha corrisposto una tipologia di personalità odierna, attuale, dalla disincantata adolescente alla arpia rivendicatrice e frustrata, dal depresso perdente e sopraffatto dagli

avvenimenti, al leader – suo malgrado – eroe per un giorno quale può essere un Virgilio ispiratore e idolo del Dante di turno.

Gli ingredienti di una singolare ed autentica attenzione al quotidiano, con sguardo rivolto al passato dantesco, ci sono stati tutti, i bidelli sono venuti meno ma le mamme avevano anche loro il piano B e armate di disinfettante e ramazze hanno soppresso alle lacune. La location è stata fatta salva solo all'ultimo minuto, tecnici improvvisati e di buona volontà hanno offerto il loro contributo in maniera egregia, i genitori portando i pezzi di scena, chi un tavolo, chi un pouf, chi un monitor, hanno completato l'allestimento di scena.

L'inferno è tale solo se ci arrendiamo, solo se ci lasciamo sopraffare dagli eventi, solo se non pensiamo, credendoci davvero, lavorandoci e ponendolo in essere, al piano B. Che poi, alla fine, come spesso accade, il piano B funziona meglio del piano A e qualche volta ha suggerimenti e suggestioni che il piano A se lo sogna.

Se come dice F. De Gregori "Dietro a un miraggio c'è sempre un miraggio da considerare" noi, tra piani A e piani B abbiamo vissuto il tutto sommato gradevole "inferno" in tutte le sue declinazioni, solo che affidato ad un costumista abile e sarcastico, gli hanno fatto impersonare la signora pandemia con tutte le varianti, una per ogni bimbo, che nel frattempo è diventato un adolescente. "Come del resto alla fine di

un viaggio c'è sempre un viaggio da ricominciare", allo stesso modo i nostri voli pindarici tra una chiusura totale ed una approssimativa, tra un quadrimestre online ed uno a metà tra presenza di persone e assenza di contatti ravvicinati, è stato un susseguirsi di "ricalcola" di un navigatore satellitare immaginario. Noi si va avanti, anche con le mascherine trasparenti, che almeno si veda il sorriso o l'espressione di scena, poco importa se su palcoscenico o su monitor; come si può, con quel che si ha e nel posto in cui si sta, ricordandoci sempre "ma chi l'ha detto che non si deve provare a provare?"

e che mentre pensiamo a partire siamo già arrivati e pronti per una nuova partenza, con le tasche piene di piani B ed il passato fatto di vari inferni adattati con sagace ironia al nostro vivere di ieri.

Poi il piano B non è servito, purtroppo o per fortuna poco importa. Domani, all'indomani della scena finale, si aprirà un altro sipario e metteremo in scena un'altra storia, prendendo in prestito dalla memoria un altro piano B che ci salverà la vita, l'anno scolastico e la scena finale, che da backstage resta la migliore di tutte. Buona la prima, sì, ma pure l'ultima non è affatto male.

### Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

PER I LETTORI DI KAIRE A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile **Popoli e Missione**, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana.

**Popoli e Missione**, mensile di informazione e azione missionaria, ha l'obiettivo di raccontare la missione dando voce ai suoi protagonisti e ai popoli dei Paesi in via di sviluppo. La rivista approfondisce tematiche legate al mondo missionario e alle giovani Chiese nelle periferie del pianeta.

**Popoli e Missione** è ricca di reportages, approfondimenti, interviste, rubriche e news dal Sud del mondo. È anche lo strumento per comunicare ai lettori le esigenze della missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono la prima e più importante espressione.



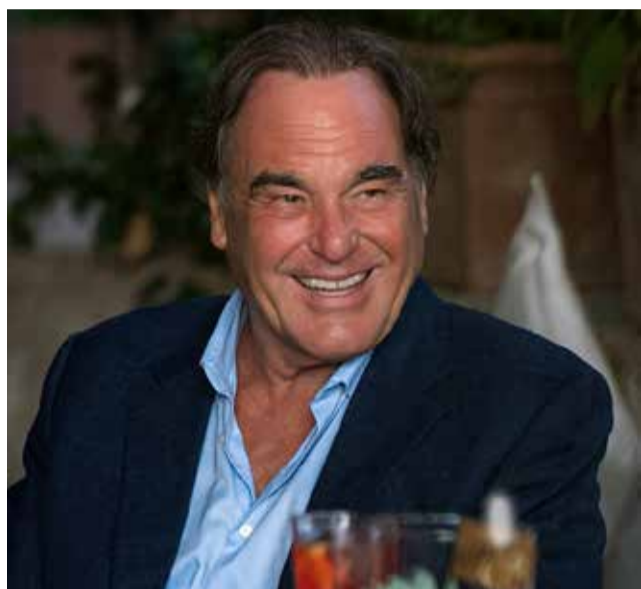
È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno finanziario, scrivendo a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA, oppure inviando una email con nome, cognome e indirizzo a: [e.picchierini@missioitalia.it](mailto:e.picchierini@missioitalia.it).



## Focus Ischia

# Oliver Stone premio alla carriera all'Ischia Film Festival: "Che peccato non aver girato in Italia"

Il regista ha anticipato i contenuti del suo documentario su JFK, che presenterà a Cannes, e annunciato il suo nuovo film sul "climate change"



**R**esta seduto tra il pubblico ad assistere alla proiezione, nel cuore del Castello Aragonese, del suo "Ogni maledetta domenica", chiedendo con un sorriso che il celebre monologo di Al Pacino abbia il massimo volume possibile. E ringrazia l'Italia e l'isola per il premio alla carriera che l'Ischia Film Festival gli assegna, per mano del direttore Michelangelo Messina, in una sala all'aperta gremita ed entusiasta.

Oliver Stone, tre volte Premio Oscar, si racconta partendo dall'ultima sfida, il documentario *'JFK Revisited: Through the Looking Glass'*, che sarà prossimamente presentato a Cannes e che già promette di far scalpore: "Ho deciso di raccontare JFK per i giovani, tornando sul caso dopo la terza inchiesta ufficiale e dopo il mio film. Sono venute alla luce cose particolarmente interessanti che contribuiscono a far luce su una delle storie più controverse del Novecento, che altrimenti le nuove generazioni ignorerebbero". Poi Stone - regista di pellicole celebri come *"Platoon"*, *"Nato il quattro luglio"* e *"JFK - Un caso ancora aperto"* - annuncia

che lavorerà presto "a un film sul 'climate change', sui grandi cambiamenti climatici in atto nel pianeta, e sul futuro del pianeta (si chiama "Bright Future" ed è in pre-produzione, ndr). L'anidride carbonica - dice - ci sta ammazzando, è necessario trovare energie alternative, liberandoci dalle logiche del denaro e magari puntando sul nucleare e sull'idrogeno".

Dalla sua suite dell'hotel Excelsior guarda il mare blu di Ischia e confessa: "Mi piace il vostro paese, ma più di tutto adoro il cinema italiano, a cominciare da Rossellini, De Sica, Sofia Loren, che è stata ed è una delle mie muse, Marcello Mastroianni e Fellini: chi lavora in questo settore, non può per nessuna ragione ignorare il cinema italiano. E dell'Italia adoro anche il cibo (ha particolarmente apprezzato i prodotti degli orti ischitani, ndr), il senso di ospitalità e la bellezza dei paesaggi, impareggiabile. Mi sarebbe piaciuto girare in Italia. Una volta, anni fa, feci dei sopralluoghi a Cinecittà con Dino De Laurentiis, ma non se ne fece niente. Avrebbe voluto fare anche "Platoon" con me, ma non andò in porto. Poi, ho conosciuto

il produttore Fernando Ghia, che lavorava con Franco Cristaldi nel 1974. Credo che girare in Italia sarebbe stata una grande opportunità". Tra i temi affrontati con i giornalisti e nel dialogo serale, moderato dal critico Antonio Capellupo, anche la complessa contemporaneità del suo Paese, gli Stati Uniti: "Biden? Il problema non è tanto in chi viene eletto alla Casa Bianca, ma più il sistema, che resta profondamente imperialistico". E ricevendo il premio con orgoglio, aggiunge: "Bisogna credere nei propri ideali e lottare per raggiungere gli obiettivi in cui si crede: io stesso mi sono dovuto rimboccare le maniche per diventare regista, girando 'Platoon' vent'anni dopo aver vissuto la traumatica esperienza del Vietnam. Ed è stato proprio tornando dalla guerra che ho avuto chiaro il mio destino: sarei diventato regista. Così ho frequentato la Film School di New York, accettando sudore e sacrifici e persino qualche fallimento, con diverse sceneggiature che non sono andate in porto. L'importante è, come sempre, rialzarsi. Anche quando - e a me è successo a 30 anni - sei pronto a gettare la spugna".

Ripartono, dopo la sosta di un anno causa pandemia, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento Estivi con riconoscimento di una Borsa di studio. Ancora una volta l'IPS "V. Telese" offre la possibilità ai propri studenti e studentesse di avvicinarsi al mondo del lavoro. Grazie all'Avviso Pubblico e al Protocollo di Intesa sottoscritto con AIA - Federalberghi Ischia in data 11/06/2021 le aziende possono fare richiesta di allievi da inserire nel proprio organico con mansioni base dei vari profili ristorativi e ricettivi.

Quest'anno, per favorire l'inserimento anche degli studenti e delle studentesse del profilo Grafico Pubblicitario, con l'Avviso Pubblico prot. N. 7647 del 17/06/2021 è possibile alle aziende di questo settore fare richiesta di allievi da inserire nel proprio organico.

Alunni e aziende possono rivolgersi al prof. Armando Ambrosio referente del progetto all'indirizzo mail istituzionale.

Tutta la documentazione è a disposizione sul sito dell'istituto [www.ipsteleseischia.edu.it](http://www.ipsteleseischia.edu.it)



## Focus Ischia

### Inaugurata la nuova Casa dell'Acqua a Ischia

# Acqua per ridurre la plastica

**I**l 30 giugno scorso è stata inaugurata la nuova Casa dell'Acqua nel comune di Ischia. Location scelta per l'installazione la zona attigua al centro Polifunzionale, in via Morgioni, proprio nei pressi del nuovissimo campetto "Petrosino", fortemente voluto dalla amministrazione corrente. Una ubicazione che vede riqualificata un'area che fino a poco fa era fortemente degradata.

Il sindaco Enzo Ferrandino, insieme con l'assessore all'ambiente Carolina Monti, e a quanti hanno partecipato all'evento, mercoledì alle 18:00 ha tagliato il nastro, mettendo in funzione per la prima volta l'erogazione dell'acqua ecosostenibile, grazie anche alla sinergia creatasi tra l'amministrazione stessa e l'azienda Sinergy Italia Srl. Da tale sinergia inoltre l'i-

fosse forte." Queste le dichiarazioni dell'amministrazione comunale che con orgoglio ha presentato agli organi di stampa la lodevole iniziativa. Alla casa dell'acqua i cittadini potranno acquistare acqua liscia a 5 centesimi al litro e acqua frizzante al costo di 10 centesimi al litro. È stata pensata anche la possibilità dell'acquisto di una card elettronica ricaricabile, per ovviare all'utilizzo delle monete.

Obiettivo che l'intera comunità si prefigge è la prevenzione e la riduzione innanzitutto dei rifiuti urbani. Le bottiglie di plastica, purtroppo, incidono tantissimo sulla produzione dei rifiuti sull'isola come nell'intera regione, e cambiare le nostre abitudini rappresenterà per la cittadinanza una svolta decisiva in un momento storico così critico per il globo intero.

L'iniziativa sicuramente ci riporta alla Custodia del Creato e alle parole di Papa Francesco che in più di una occasione ci esorta a dare il giusto valore all'acqua come risorsa comune ed indispensabile per il genere umano. È urgente secondo il Pontefice tutelare questo bene, cambiando i nostri stili di vita e soprattutto permettendo una distribuzione che sia equa in quantità e qualità nel mondo intero.

L'acqua è ricordata da Papa Francesco nella **Laudato si**, firmata nel maggio del 2015, ben 39 volte come bene comune da salvaguardare, "Deve considerarsi un diritto umano basilare, fondamentale ed universale perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani"

E proprio la Santa Sede si è impegnata negli ultimi anni a promuovere una educazione per l'ecologia integrale.

**Nell'Enciclica Fratelli Tutti**, pubblicata lo scorso 4 ottobre, il Papa ci ricorda ancora una volta che "quan-



*Un'occasione per dare il proprio contributo alla salvaguardia dell'ambiente*



**Papa Francesco in più di una occasione ci esorta a dare il giusto valore all'acqua come risorsa comune**

stallazione della casa dell'acqua è risultata del tutto gratuita, a vantaggio dei cittadini ischitani.

"Vogliamo ridurre la plastica sul nostro territorio e offrire un servizio vantaggioso per i nostri cittadini che spero sapranno sfruttare questa occasione dando il proprio contributo alla salvaguardia dell'ambiente. Siamo pronti ad installare anche altre postazioni laddove la richiesta

do parliamo di avere cura della casa comune, che è il pianeta, ci appelliamo a quel minimo di coscienza universale e di preoccupazione per la cura reciproca, che ancora può rimanere nelle persone. Infatti se qualcuno possiede acqua in avanzo e tuttavia la conserva pensando all'umanità, è perché ha raggiunto un livello morale che gli permette di andare oltre sé stesso e il proprio gruppo di appartenenza".

All'Istituto Telese hanno inizio le attività previste dal Piano Estate, per riaffermare il valore della scuola, una scuola aperta, coesa ed inclusiva, quale luogo di formazione della persona e del cittadino, radicato nel proprio territorio e sostenuto dalla partecipazione attiva di tutta la comunità. Una scuola capace di essere motore di integrazione civile, di uguaglianza e di sviluppo. Una scuola che restituisce spazi e tempi di relazione, luoghi per incontrarsi di nuovo e riannodare quelle relazioni purtroppo bruscamente interrotte, così importanti per lo sviluppo emotivo, affettivo, identitario, sociale di ognuno.

Si parte con le attività previste dal modulo "Disegno en plein air" rivolto agli studenti



ed alle studentesse del biennio dell'indirizzo Grafico-pubblicitario. Il progetto prevede il potenziamento e lo sviluppo delle competenze di laboratorio attraverso varie tecniche ("Matite e carboncini", "Acquerello e china", "Prospettiva e individuazione del punto di fuga" Squadrature

e schematizzazione degli elementi architettonici) con l'osservazione dal vivo del territorio isolano. La prima esperienza è stata svolta sul Castello Aragonese ad Ischia. A breve partiranno gli altri laboratori di Cucina, Sala e Bar, Accoglienza turistica, rivolti prioritariamente agli Alunni del biennio enogastronomico. Con questa iniziativa, l'Istituto mira a rafforzare e recuperare le esperienze di laboratorio che non sono state svolte durante il periodo di chiusura. Gli studenti e le studentesse saranno inoltre coinvolti in attività sportive come immersioni, snorkeling, tiro con l'arco. Per ogni informazione, consultare il sito dell'Istituto.

## Santi e Patroni

# San Benedetto da Norcia Abate, patrono d'Europa

Il pensiero benedettino linfa d'Europa

11 luglio (e 21 marzo)

**L'** insegnamento di San Benedetto, nato a Norcia intorno al 480 d. C., è una delle più potenti leve, dopo il declino della civiltà romana, per la nascita della cultura europea. È la

Redazione

premesse per la diffusione di centri di preghiera e di ospitalità. Non è solo il faro del monachesimo, ma anche una provvidenziale sorgente per poveri e pellegrini. "Dovremmo domandarci", scrive lo storico Jaque Le Goff, "a quali eccessi si sarebbe spinta la gente del Medioevo, se non si fosse levata questa voce grande e dolce". Una voce su cui si sofferma, nel II libro dei "Dialoghi", un biografo d'eccezione: San Gregorio Magno Per San Gregorio è "un astro luminoso" in un'epoca segnata da una grave crisi di valori. La sua è una nobile famiglia della regione di Norcia. Nel luogo dove secondo la tradizione si trovava la casa natale del Santo, è stata costruita la Basilica di San Benedetto. La sua vita, sin dalla gioventù, è scandita dalla preghiera. I genitori, benestanti, lo mandano a Roma per assicurargli un'adeguata formazione. Ma qui, racconta San Gregorio Magno, trova giovani sbandati, rovinati per le strade del vizio. Benedetto allora lascia Roma. Arriva prima in una località, chiamata Enfide, e poi vive per tre anni, da eremita, in una grotta a Subiaco, destinata a divenire il cuore del monastero benedettino "Sacro Speco". Questo periodo di solitudine precede un'altra fondamentale tappa del suo cammino: l'arrivo a Montecassino. Qui, tra le rovine di un'antica acropoli pagana, San Benedetto e alcuni suoi discepoli costruiscono la prima abbazia di Montecassino.

Così scriveva di lui Papa benedetto XVI nell'Udienza generale del 9 marzo 2008:

San Benedetto, Fondatore del monachesimo occidentale, e anche Patrono del mio pontificato. Con la sua vita e la sua opera ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea. La fonte più importante sulla vita di lui è il secondo libro dei Dialoghi di san Gregorio Magno. Non è una biografia nel senso classico. Secondo le idee del suo tempo, egli vuole illustrare mediante l'esempio di un uomo concreto – appunto di san Benedetto – l'ascesa alle vette della contemplazione, che può essere realizzata da chi si abbandona a Dio. Quindi ci dà un modello della vita umana come ascesa verso il vertice della perfezione. San Gregorio Magno racconta anche, in questo libro dei Dialoghi, di molti miracoli compiuti dal Santo, ed anche qui non vuole semplicemente raccontare qualche cosa di strano, ma dimostrare come Dio, ammonendo, aiutando e anche punendo, interviene nelle



concrete situazioni della vita dell'uomo. Vuole mostrare che Dio non è un'ipotesi lontana posta all'origine del mondo, ma è presente nella vita dell'uomo, di ogni uomo.

Questa prospettiva del "biografo" si spiega anche alla luce del contesto generale del suo tempo: a cavallo tra il V e il VI secolo il mondo era sconvolto da una tremenda crisi di valori e di istituzioni, causata dal crollo dell'Impero Romano, dall'invasione dei nuovi popoli e dalla decadenza dei costumi. Con la presentazione di san Benedetto come "astro luminoso", Gregorio voleva indicare in questa situazione tremenda, proprio qui in questa città di Roma, la via d'uscita dalla

"notte oscura della storia" (cfr Giovanni Paolo II, Insegnamenti, II/1, 1979, p. 1158). Di fatto, l'opera del Santo e, in modo particolare, la sua Regola si rivelarono apportatrici di un autentico fermento spirituale, che mutò nel corso dei secoli, ben al di là dei confini della sua Patria e del suo tempo, il volto dell'Europa, suscitando dopo la caduta dell'unità politica creata dall'impero romano una nuova unità spirituale e culturale, quella della fede cristiana condivisa dai popoli del continente. È nata proprio così la realtà che noi chiamiamo "Europa".

Nell'intero secondo libro dei Dialoghi Gregorio ci illustra come la vita di san Benedetto fosse immersa in un'atmosfera di preghiera, fondamento portante della sua esistenza. Senza preghiera non c'è esperienza di Dio. Ma la spiritualità di Benedetto non era un'interiorità fuori dalla realtà. Nell'inquietudine e nella confusione del suo tempo, egli viveva sotto lo sguardo di Dio e proprio così non perse mai di vista i doveri della vita quotidiana e l'uomo con i suoi bisogni concreti. Vedendo Dio capì la realtà dell'uomo e la sua missione. Nella sua Regola egli qualifica la vita monastica "una scuola del servizio del Signore" (Prol. 45) e chiede ai suoi monaci che "all'Opera di Dio [cioè all'Ufficio Divino o alla Liturgia delle Ore] non si anteponga nulla" (43,3). Sottolinea, però, che la preghiera è in primo luogo un atto di ascolto (Prol. 9-11), che deve poi tradursi nell'azione concreta. "Il Signore attende che noi rispondiamo ogni giorno coi fatti ai suoi santi insegnamenti", egli afferma (Prol. 35). Così la vita del monaco diventa una simbiosi feconda tra azione e contemplazione "affinché in tutto venga glorificato Dio" (57,9). In contrasto con una autorealizzazione facile ed egocentrica, oggi spesso esaltata, l'impegno primo ed irrinunciabile del discepolo di san Benedetto è la sincera ricerca

di Dio (58,7) sulla via tracciata dal Cristo umile ed obbediente (5,13), all'amore del quale egli non deve anteporre alcunché (4,21; 72,11) e proprio così, nel servizio dell'altro, diventa uomo del servizio e della pace. Nell'esercizio dell'obbedienza posta in atto con una fede animata dall'amore (5,2), il monaco conquista l'umiltà (5,1), alla quale la Regola dedica un intero capitolo (7). In questo modo l'uomo diventa sempre più conforme a Cristo e raggiunge la vera autorealizzazione come creatura ad immagine e somiglianza di Dio.

Paolo VI, proclamando nel 24 ottobre 1964 san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea.



## Ecclesia

## San Paolo e la lettera ai Galati

**D**opo il lungo itinerario dedicato alla preghiera, oggi diamo inizio a un nuovo ciclo di catechesi. Mi auguro che con questo itinerario della preghiera, siamo riusciti a pregare un po' meglio, a pregare un po' di più. Così ha detto Papa Francesco durante la Catechesi di mercoledì 23 giugno. Oggi desidero riflettere su alcuni temi che l'apostolo Paolo propone nella sua *Lettera ai Galati*. È una Lettera molto importante, direi anzi decisiva, non solo per conoscere meglio l'Apostolo, ma soprattutto per considerare alcuni argomenti che egli affronta in profondità, mostrando la bellezza del Vangelo. In questa Lettera, Paolo riporta parecchi riferimenti biografici, che ci permettono di conoscere la sua conversione e la decisione di mettere la sua vita a servizio di Gesù Cristo. Egli affronta, inoltre, alcune tematiche molto importanti per la fede, come quelle della libertà, della grazia e del modo di vivere cristiano, che sono estremamente attuali perché toccano tanti aspetti della vita della Chiesa dei nostri giorni. È una Lettera molto attuale questa. Sembra scritta per i nostri tempi. Il primo tratto che emerge da questa Lettera è la grande opera di evangelizzazione messa in atto dall'Apostolo, che almeno per due volte aveva visitato le comunità della Galazia durante i suoi viaggi missionari. Paolo si rivolge ai cristiani di quel territorio. Non sappiamo di preciso a quale zona geografica si riferisca, né possiamo affermare con certezza la data in cui scrisse questa Lettera. Sappiamo che i Galati erano un'antica popolazione celtica che, attraverso tante peripezie, si erano stabiliti in quella estesa regione dell'Anatolia che aveva il capoluogo nella città di Ancyra, oggi Ankara, la capitale della Turchia. Paolo riferisce soltanto che, a causa di una malattia, fu costretto a fermarsi in quella regione (cfr *Gal 4,13*). San Luca, negli Atti degli Apostoli, trova invece una motivazione più spirituale. Dice che «attraversarono la Frigia e la regione della Galazia perché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia» (16,6). I due fatti non sono in contraddizione: indicano piuttosto che la via dell'evangelizzazione non dipende sempre dalla nostra volontà e dai nostri progetti, ma richiede la disponibilità a lasciarsi plasmare e a seguire altri percorsi che non erano

**Ordine  
Francescano  
Secolare  
di Forio**



previsti. Per capire S. Francesco occorre riflettere seriamente sulla sua scelta fondamentale: vuole essere di Dio, nient'altro che di Dio. Per questo abbandonò il mondo e tutte quelle vanità che l'avevano affascinato nella giovinezza, Volle essere di Cristo, osservare radicalmente il suo Vangelo. Riconoscerlo in tutte le sue creature, servirlo in umiltà e povertà spendersi per annunciarlo in ogni luogo e per farlo amare. È nota l'interpretazione data da S. Bonaventura sul famoso dialogo tra il Santo e Fra Masseo: il mondo andava dietro a S. Francesco perché era "tutto di Dio, tutto di Cristo, tutto della Chiesa e tutto dei fratelli". Sta qui la straordinaria grandezza del Santo. Quando Dio entra nella nostra vita e diventa riferimento essenziale e irrinunciabile, tutto cambia; si guarda in modo nuovo e diverso alla Chiesa, al mondo, alle cose, ai

fratelli. È questo il messaggio che S. Francesco continua a trasmetterci. Accostandoci alle Fonti Francescane troviamo una ricchezza enorme riguardo al tema della evangelizzazione perché la stessa vocazione di San Francesco e dei suoi primi compagni si identifica con la missione di proclamare il Vangelo ad ogni creatura rendendo testimonianza con la vita e con le opere che «nessuno è onnipotente eccetto Lui» (Lettera a tutto l'Ordine, FF 216) Sta alla radice della vocazione francescana l'essere chiamati e mandati per l'utilità e la salvezza di tutti gli uomini (cfr. *Speculum*, FF 158), per condividere la missione salvifica di Cristo, il buon Pastore, che ha dato la sua vita per noi (cfr. Lettera a tutti i Fedeli), imitando instancabilmente la perfezione di Cristo ma anche operando attivamente per trascinare tutta l'umanità in questo

cammino di salvezza.

Vita e annuncio sono indissolubilmente legati, muovendo entrambi dalla conformazione a Cristo, scoperto come dono dell'amore del Padre, via a Lui, unico Bene il sommo Bene.

A imitazione dell'ideale di vita proposto da Cristo agli Apostoli, San Francesco proietta nel mondo i suoi frati quali testimoni e araldi: inviati a due a due per il mondo a predicare come davanti al Signore nell'attesa della sua venuta (FF 2219). È il mondo intero il campo del loro apostolato. Il loro chiostro non è più quello del monastero come per i monaci: ha l'ampiezza del mondo di tutti i figli di Dio.



**TANTI  
AUGURI A...**

**Don Marco D'ORIO,  
nato il 6 luglio 1976**

-----  
**Don Vincenzo  
FIORENTINO,  
ordinato il  
10 luglio 1955**



**EMERGENZA**

**#COVID-19**

**#ChiCiSeparerà**

**#CaritasOnCovid19.**

**Caritas**  
Diocesana Ischia

**IL CENTRO  
DI ASCOLTO**

**E' ATTIVO SOLO  
SU APPUNTAMENTO**

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

**LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI  
È GARANTITA MA È PREFERIBILE  
CONTATTARCI PER CONCORDARE  
ORARIO E GIORNO DEL RITIRO.  
AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE  
NORME VIGENTI.**

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

## Commento al Vangelo

### DOMENICA 4 LUGLIO 2021

#### Mc 6,1-6

# Ritornare a casa non è sempre così bello

## L'



Don Cristian Solmonese

episodio del Vangelo di questa domenica è particolare. Come sempre ci mostra uno spaccato della vita di Gesù che ha certamente un riflesso nella nostra. Gesù ritorna a Nazareth, nel paese dove egli aveva abitato. Ha fatto un pezzo di strada il maestro; aveva fatto strada, incontrato amici, stava annunciando la buona novella, stava vivendo l'entusiasmo degli inizi. Gesù sentiva dentro di lui di essere un profeta e con tanto vigore dava corpo al suo annuncio. Ed è bello, dopo aver fatto un pezzo di strada, ritornare a casa, passare qualche giorno lì. Quel ritorno di Gesù a Nazareth però non sembra essere sereno perché alla vista di Gesù si mescolano tante reazioni: stupore e meraviglia dominano le relazioni fra il Maestro attorniato dai suoi discepoli di Cafarnaon e dai suoi amici, mentre troviamo i parenti e i concittadini che si interrogano sulla sua inattesa sapienza. Lo conoscono bene, Gesù, è cresciuto in mezzo a loro, ha giocato con loro, ha aggiustato insieme al padre le loro povere cose, cosa gli prende? Chi si crede di essere? Non ha la stoffa del profeta, né l'andatura del maestro della Legge. È troppo dimesso per essere credibile, troppo banale per suscitare davvero interesse. Perché la gente si stupisce di lui? Eh sì, perché è Gesù, il figlio di Maria, di Giuseppe, conosciamo la sua famiglia. Cosa è? Si è montato la testa? Gesù è accusato di essere mediocre, prevedibile come tutti. Gesù non viene neanche ascoltato perché si sa da dove viene, perché mai, proprio lui, un nazaretano così strano, un po' solitario, con un'infanzia strana che se ne andava un po' in giro qua e là e che adesso torna, proprio lui, ha qualcosa da dire e da dare? Proprio lui parla di Dio? In altre parti Gesù verrà accusato di essere poco spirituale, un mangione e beone. Gesù sperimenta nella sua vita che cosa significa essere rifiutato. Gesù per primo sperimenta il dolore di non essere accolto. È un dolore enorme quello di non sentirsi accolto. La cosa che fa più male di questa esperienza, accade quando essa è provocata dalle persone che a te sono più vicine. Le persone più difficili da evangelizzare sono quelle che abitano con noi. Le persone più impermeabili alla parola sono proprio quelle che vivono con noi, che sanno tutto di noi, che ci conoscono, anzi a volte ci dicono: "Ok parla pure, ma noi sappiamo benissimo quello che tu sei e quello che tu fai". A volte proprio quelli impermeabili alla parola sono proprio coloro che frequentano la chiesa, i collaboratori parrocchiali o chi svolge un servizio, cioè persone a cui non viene in mente che sul serio possiamo essere strumento, o che sul serio possiamo esser utilizzati. Andiamo avanti! Gesù ha sperimentato questo rifiuto. Spesso Dio si manifesta attraverso i gesti semplici di chi lo racconta, attraverso la quotidianità, per mezzo di manifestazioni discrete che vanno intercettate con lo sguardo del cuore. Non sempre



i posti a noi più familiari sono anche i più ideali. È difficile far agire la Grazia davanti a un pregiudizio, perché esso è la superba convinzione di conoscere già, di sapere già, di non aspettarsi nulla se non ciò che si crede già di conoscere. Se si ragiona con il pregiudizio, Dio non può fare molto, perché Dio non opera facendo cose diverse, ma suscitando cose nuove in quelle che sono le stesse cose di sempre della nostra vita. Se da una persona che hai accanto non ti aspetti più nulla (marito, moglie, figlio, amico, genitore, collega) e lo hai sepolto in un pregiudizio, magari con tutte le ragioni giuste del mondo, Dio non può operare nessun cambiamento in lui perché tu hai deciso che non può esserci. Ti aspetti persone nuove, ma non aspetti una novità nelle stesse persone di sempre. Il Vangelo di oggi ci rivela che ciò che può fare da impedimento alla Grazia di Dio non è innanzitutto il male, ma l'atteggiamento di chiusura mentale con cui molto spesso guardiamo chi ci sta accanto. Ecco allora la grande, semplice, banale soluzione: quando cavolo ci renderemo conto che Dio non ha bisogno delle nostre categorie? Quando ci metteremo in testa che Dio se ne frega di tutti i nostri preconcetti, pregiudizi, di tutti i nostri "distinguo" e che può utilizzare chiunque? Quando ci renderemo conto che è la parola a prevalere? È la parola a prendere iniziativa non noi, non è il contadino che fa crescere la pianta ma il seme. Solo deponendo il pregiudizio e le nostre

convinzioni sugli altri allora potremmo vedere prodigi operati nel cuore e nelle vite di chi ci è accanto. Ma se noi siamo i primi a non crederci allora sarà difficile vederli veramente. In fondo Gesù è disposto sempre a fare miracoli ma a patto che si metta sul tavolo la fede, non gli "oramai" con cui molto spesso ragioniamo. Deponiamo le armi, abbandoniamo pregiudizi e supponenza: che il Signore oggi si meravigli, sì, ma del nostro entusiasmo!



## AIUTARE

uno dei verbi più belli del mondo

Quando fai la spesa al supermercato pensa a chi la spesa non può farla.




Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!  
Puoi fare la spesa e farla pervenire:  
"Centro Papa Francesco" via Morgioni, 99 C/O il Polifunzionale d'Ischia  
"Centro Villa Lavitrano" via Cardinale Lavitrano, 22 Forio d'Ischia.  
Per contatti: Ischia 3934421870 - 393 9776674 Forio 3398695624

Bonifico intestato a Diocesi di Ischia ufficio Caritas  
IBAN: IT 42 8 01030 39931 00000 2699787 causale "covid-19 spesa alimentare"



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.



## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

# Un'opportunità da non perdere

**C**ari bambini, l'estate procede al galoppo ed ecco che ci troviamo già alla prima domenica di luglio! Eh sì, il tempo vola ed è qualcosa che non si può proprio fermare. E con sé porta dietro tanti cambiamenti. Anche voi bambini diventate più grandi ogni giorno: cresce il vostro corpo, e anche il vostro modo di essere cambia e matura. Questo vuol dire che, un giorno, anche voi diventerete adulti! Non è la meraviglia della vita? Capita, però, che chi ci conosce da tanto tempo faccia fatica ad accettare questi naturali cambiamenti. Quante volte si sente dire: "È grande ormai, ma per me è sempre un bambino (o una bambina)!". Queste sono parole di affetto, ma le prendiamo come piccolo esempio per far capire che in ognuno di noi c'è la tendenza a fermare il tempo. Cosa vuol dire? Che di solito pensiamo che una persona sia e rimanga quella che noi abbiamo conosciuto. Questo capita soprattutto con coloro che più ci stanno accanto: ci facciamo un'idea precisa di loro, pensando di conoscerli meglio di tutti. Ci viene spontaneo, sapete? Però capita che se quella persona cambia noi facciamo un po' fatica ad accettarlo. Non lo facciamo apposta, però questo può non essere un bene per quella persona. Perché? Ve lo spieghiamo con l'aiuto del Vangelo di Marco di domenica 4 luglio, che racconta: *"In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?»». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità."* Come vedete, cari bambini, Gesù è tornato con i discepoli nella sua terra, tra la gente che lo conosceva da molto. Sicuramente erano felici di rivederlo dopo tanto tempo, ma sono rimasti senza parole quando lo hanno sentito parlare: quel Gesù non era più come quello che conoscevano! Loro, infatti, lo ricordavano come un falegname, un umile lavoratore, non certo come un profeta che insegnava

nel Tempio e compiva miracoli! Erano così stupiti e così occupati a dirsi che non poteva essere Lui, che non si rendevano conto di disprezzare Gesù e di metterlo in difficoltà. Infatti, questo loro **pregiudizio** (giudicare prima di conoscere la verità) impediva a Gesù di compiere tutte quelle guarigioni e miracoli che aveva compiuto in altri paesi nei quali non lo conoscevano. Perché? Perché come abbiamo già visto, il Signore può fare qualsiasi cosa, ma non riesce ad aiutarci se noi non abbiamo fiducia in Lui,

se non gli crediamo. E la **manca di fede** arrivava proprio da quelle persone che maggiormente avrebbero dovuto accoglierlo perché già lo conoscevano! È un po' triste, vero? Cari bambini, cerchiamo di non cadere in questa trappola: anche se pensiamo di conoscere bene una persona non neghiamo la possibilità di stupirci, soprattutto se si tratta del Signore! La sua Grazia opera sempre cose nuove in noi e, tramite noi, può operarle negli altri; non neghiamo l'opportunità di stupirci!

**CAPACI DI VEDERE**

Aiutaci a vedere, Signore Gesù!

Aiutaci a lasciarci sorprendere dal bene presente e vivo nei gesti e nelle parole di chi ci vive accanto.

Libera il nostro cuore dai pregiudizi che ci rendono ciechi; rendici capaci di scoprirti presente nel bene che, anche oggi, è in atto nella vita di fratelli e sorelle che non stimiamo, non accogliamo o non perdoniamo.

*Vangelo preghiera parole*

**Mc 6, 1-6**

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria»



# E-state con Gesù

**S**ia che siamo al mare, in montagna, al lago o in città, Gesù non va in vacanza. E noi? Andiamo in vacanza da Lui? Per evitare di "dimenticarci" di Gesù nei mesi più caldi dell'anno, quelli estivi in cui stacciamo un po' la spina dalla scuola e dalle altre attività, ecco per voi un bellissimo aiuto: **"Il mio messalino dell'estate - Gesù è il mio compagno delle vacanze"**. Piccolo, leggero e colorato, questo "messalino" è perfetto per le tasche di voi piccoli o per i vostri zainetti. Troverete le preghiere del mattino e della sera, il calendario da giugno a settembre coi giorni feriali, quelli festivi, i Santi del giorno, le domeniche, l'Assunta, un passo evangelico, un disegno a colori per ogni giorno e un pensiero per una piccola riflessione. Con questo super libretto siamo sicuri che non solo sarete sempre vicini a Gesù, come Lui è sempre vicino a noi, ma che sarete davvero felici di scoprire che stare con Gesù ci dà davvero una marcia in più!

(Autori: Valter Rossi e Franca Vitali. Editore: Elledici. Codice EAN: 9788801065688. Pagine: 24).



# Giochiamo con Gesù!

**C**ari bambini, inauguriamo una nuova Rubrica dal titolo: **"Giochiamo con Gesù!"**, pensata per voi piccoli che amate sempre giocare. E siccome si sa che il gioco non solo fa divertire, ma stimola l'intelligenza, insegna cose nuove da imparare e può anche creare bei momenti di svago da passare non solo da soli, ma anche in compagnia, ab-

biamo pensato per voi una serie di giochi divertenti per tutte le età da fare a braccetto con Gesù, perché Lui non va in vacanza: infatti è sempre vicino a noi con la Sua grande amicizia, anche in estate. Qui sul "Kaire dei Piccoli" diciamo spesso che Gesù è il nostro più grande amico, quello con la A maiuscola, allora giochiamo con Gesù? Non solo scopriremo tante cose su

di Lui, ma ci ricorderemo che Lui ci fa delle "promesse di felicità" che mantiene sempre; anche per questo è l'amico con la A maiuscola, perché non tradisce mai la nostra fiducia. Per conoscere la promessa che oggi ti fa Gesù completa la frase risolvendo il rebus che trovi qui (4 Parole: 2,2,4,7). La soluzione la troverai nel prossimo numero. Buon divertimento con Gesù!

## Gesù ti fa una promessa...

IO TI



L'



## COLLABORIAMO, INSIEME È PIÙ BELLO!

Per inviare al nostro settimanale articoli o lettere (soltanto per quelle di cui si richiede la pubblicazione) si può utilizzare l'indirizzo di posta [kaire@chiesaischia.it](mailto:kaire@chiesaischia.it) I file devono essere inviati in formato .doc e lo spazio a disposizione è di max 2500 battute spazi inclusi.

Le fotografie (citare la fonte) in alta risoluzione devono pervenire sempre allegate via mail. La redazione si riserva la possibilità di pubblicare o meno tali articoli/lettere ovvero di pubblicarne degli estratti. Non sarà preso in considerazione il materiale cartaceo.